ANNO 54 MATTINO — TORINO *Domenica 6 Giugno 1920* — MATTINO NUM. 134

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prangar, non Sectar

INSERZIONI — Prezzi per una colonna di millimetri: Commerciali, L. ... I Piccoli ... Finanziarie ... Necrologiche ... (In abbonamento L. ...) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Il pane

Il forte aumento del prezzo del pane e della pasta per decreto-legge, alla vigilia della riapertura della Camera, costituisce male atto di Governo da indurre l'opinione pubblica a considerazioni oltremodo penose.

Per il provvedimento in sè — prima ancora di esaminare il complicatissimo arcolaio degli espedienti escogitati per applicarlo — noi non abbiamo che da riportarci alla pregiudiziale già altre volte sviluppata nel nostro giornale: essere cioè intempestivo ed impolitico ogni aumento del prezzo del pane, prima che il Governo abbia seriamente provveduto, a fatti e non più a parole, ad una riforma finanziaria capace di assestare durevolmente il bilancio, di colmare lo spaventoso baratro che la insana delittuosa politica di guerra ha scavato nelle finanze statali, di realizzare infine quella elementare giustizia tributaria, che sola può risollevare la moralità pubblica, il senso del dovere in ogni classe di cittadini, di fronte specialmente alle ricchezze impastate col sangue e le lacrime del popolo combattente, e alle grandi fortune mobiliari le quali continuano ad evadere il fisco coi titoli al portatore, i milioni imboscati all'estero, ecc. Diciamo già che anche la giustizia è pane, e non si può rincarare questo su quella resta così in ribasso, nell'avvilimento profondo. Solo quando il Paese abbia la coscienza che tutto il giusto fu fatto, e veda che ciò non basta ancora ad assestare le finanze, la necessità di ripristinare il prezzo economico del pane apparirà a tutti come inevitabile e doverosa, niuno potendo pretendere che lo Stato debba continuare indefinitivamente a fornire grano e farine sotto il prezzo di costo; e allora, ma soltanto allora, il rincaro per quanto sempre penoso, riuscirà tollerabile.

Ma un'altra pregiudiziale si solleva ora contro il provvedimento governativo pel modo con cui esso è stato preso: per decreto-legge a cinque giorni dalla riapertura della Camera! A quest'ora la Camera poteva e doveva già essere stata riaperta. Comunque, non è con un decreto-legge che un Governo rispettoso della volontà popolare impone alla vigilia della riapertura parlamentare un provvedimento così grave come l'aumento del prezzo del pane, di così vasta portata economico-politica, con misure anche fiscali le quali introducono, tra l'altro, una nuova imposta ed instaurano tutto un complicato nuovo sistema di intervento statale nei rapporti tra capitale e lavoro. Sono cinque anni che l'Italia è governata coi decreti-legge, decreti legge a migliaia... migliore dell'altro; ma quest'ultimo per il pane, una questione cioè sulla quale già la Camera votò un ordine del giorno recisamente contrario all'aumento di prezzo, passa davvero il segno, offende fino alla esasperazione il sentimento della nazione costituzionale, suona oltraggio ai diritti della sovranità parlamentare. La questione del pane è stata dibattuta per sedute e sedute intiere alla Camera dei Comuni e al Parlamento francese, è stata esaminata in ogni più minuto particolare, tutte le soluzioni possibili e immaginabili sono state vagliate, e quei Governi hanno infine adottata quella che la maggioranza dei legittimi rappresentati del Paese ha ritenuta come migliore. Da noi, invece, una prima volta, la Camera fece appena in tempo ad impedire che il Ministero facesse di sua testa in materia; e senza che il Parlamento abbia mai discusso, esaminato, studiato, eccolo ora scavalcato per decreto-legge da un Governo, che non sa ancora se goda o meno la fiducia parlamentare. Il sopruso è evidente: esso è perpetrato dal Governo mentre sugli organi dei maggiori partiti organizzati, dall'*Avanti!* al *Momento* (ove l'on. Bertone parlava chiaro, ieri, in difesa dei diritti del Parlamento), si leva più che mai viva la voce ammonitrice di tutto il Paese contro il regime dei pieni poteri governativi.

Questo, in linea pregiudiziale, per il tempo ed il modo del provvedimento. Quanto al provvedimento in se stesso, è facile avvertirne le ingiustizie, le deficienze, la fallacia, attraverso il complicato congegno dell'assegno di 25 centesimi imposto per «caro-pane» ai datori di lavoro, e del tributo da imporre agli agiati. Nelle intenzioni governative cotali espedienti dovrebbero rendere socialmente equo e finanziariamente profiuo l'aumento del prezzo del pane. Ma, appunto perchè trattasi di espedienti, questo non è affatto. Ci limitiamo alle osservazioni più ovvie e generali. Con bella immaginazione il Governo ha voluto tutti gli italiani, che non posseggano almeno 12.000 lire di reddito, divisi in quattro categorie nette: lavoratori intellettuali e manuali alle dipendenze di datori di lavoro, impiegati dello Stato, pensionati, indigenti da soccorrere con la pubblica beneficenza. Ma la realtà ci sembra alquanto diversa. Fuori di quelle categorie esiste una massa enorme di gente che, pur non essendo agiata, non sarà da alcuno indennizzata del rincaro del pane. Basta pensare, nel campo del bracciantato agricolo, alle migliaia e migliaia di lavoratori della terra che prestano l'opera loro saltuariamente, non ad un datore di lavoro fisso, e nemmeno per tutti i sette giorni della settimana e per tutte le settimane dell'anno; o ai piccoli possidenti che non coltivano grano nel loro campo nè traggono dalla loro proprietà minima alcuna agiatezza, o ai moltissimi che affittano poco e giornate». Basta pensare, ancora, a tutti gli altri lavoratori isolati, che, senza essere degli indigenti, vivono di occupazioni occasionali ed effimere; agli esercenti minuscoli che sono datori e prestatori di opera insieme a se stessi; ai moltissimi professionisti liberi, i quali riescono a mala pena a sbarcare il lunario senza avere alcun datore d'opera cui rivolgersi per avere i 5 soldi quotidiani; a tutto il clero che vive poveramente. Ci viene in mente il clero ripensando che il Ministero, sostenuto dai popolari, ha nel suo seno diretti rappresentanti del partito popolare...

Infine, c'è la trovata del tributo sugli agiati, tributo che dovrebbe servire a indennizzare un po' lo Stato della spesa che esso incontrerà per l'assegno del pane ai suoi impiegati e ai pensionati (400 milioni, dice l'on. Soleri), e a costituire inoltre un fondo-sussidi per gli indigenti. Ma vedi il lettore quanto poco equo appaia questo nuovo tributo, che viene ad aggiungersi per decreto-legge alla già enorme sperequazione tributaria del fisco italiano. 360 lire all'anno per chi possegga un reddito non inferiore alle 12,000 lire, ma per chi abbia un reddito superiore alle 30.000 lire. Lasciamo pur andare il rilievo delle difficoltà pratiche per un'applicazione giusta ed immediata del nuovo tributo, dato lo stato attuale dei ruoli fiscali insufficienti ad ogni esatto accertamento; e osserviamo soltanto che la nuova imposta non risponde ad alcun principio di vera progressività: 12.000 lire di reddito, per una famiglia numerosa, possono non voler dire affatto l'agiatezza; e non è nè giusto nè equo che da un reddito così minimo si prelevino 360 lire all'anno, mentre non se ne prenderanno che 500 a chi possiede redditi da milionario!

Provvedimento socialmente intempestivo: provvedimento anticostituzionale di fronte al Parlamento, che nulla ne ha saputo e per niente lo ha discusso: provvedimento per se stesso inadeguato e non equo, di applicazione tutt'altro che agevole attraverso un così intricato sistema di indennizzi e tributi, di accertamenti di stato civile e fiscali, di classificazioni e di commissioni burocratiche — a noi pare che se ne sia abbastanza per augurare che la Camera, appena riaperta, ponga il fermo al decreto-legge emanato di sorpresa, e rivendicando a sè il diritto sovrano a fare le leggi, richiami il Governo al rispetto assoluto delle prerogative parlamentari.

Vigilia parlamentare ostile al Ministero

I socialisti contro il decreto sul pane - L'on. Giolitti parlerà alla Camera

Roma, 5, notte.

La situazione ministeriale si mantiene grave. Il decreto-legge per l'aumento del prezzo del pane e della pasta non ha migliorato di fronte al Parlamento le condizioni del Gabinetto Nitti. Il sistema dei rimborsi del maggior prezzo da parte dei datori di lavoro viene giudicato complicato e praticamente di difficile applicazione; ma soprattutto è da notarsi una vera insurrezione dei deputati socialisti contro il provvedimento ministeriale, che così considerano come violazione della volontà espressa dal Parlamento. Come è noto, nella famosa seduta notturna di sessi addietro la Camera votò alla unanimità, per non lasciare ai socialisti il privilegio della popolarità, un ordine del giorno nel quale la volontà della Camera si esprimeva nel senso che dovesse essere mantenuto il prezzo politico del pane; che la differenza fra il prezzo politico e il prezzo di costo al Governo dovesse essere recuperata mediante la confisca dei sopraprofitti di guerra e la tassazione progressiva dei redditi. Questo ordine del giorno fu accettato dall'on. Nitti e fu votato anche dai membri del Governo. Ora, invece, a meno di due mesi di distanza, il Governo presenta un provvedimento ben diverso che non tiene conto dei deliberati della Camera. Di qui l'addebito dei socialisti all'on. Nitti e l'intenzione di desistere dalla relativamente blanda campagna di opposizione condotta finora contro l'attuale presidente del Consiglio per aprire invece risolutamente il fuoco contro il Ministero. Questo rincrudimento dell'opposizione socialista appariva inevitabile fin dal giorno in cui i popolari ottennero parità di trattamento fra organizzazioni bianche e organizzazioni rosse. Però l'accentuazione dell'opposizione socialista accenna a superare le precedenti previsioni in seguito al provvedimento per il pane, che verrà esaminato nella discussione sulle comunicazioni del Governo consentendo tale discussione la trattazione di ogni argomento.

La discussione sarà oltremodo complessa e vivace. Lo dimostra il numero degli iscritti che due giorni dopo la convocazione ufficiale della Camera sale a 57. La discussione, senza pregiudizio degli argomenti secondari, che saranno in essa trattati, si polarizzerà verso due questioni e cioè: 1.o l'aumento del prezzo del pane e relativo sistema di rimborsi mediante la tassa sul caro-pane; 2.o la politica interna particolarmente in rapporto agli arresti compiuti a Roma di dalmati e fiumani. Sarà quest'ultimo il punto forse più ardente della discussione anche perchè collegato a tutta la politica interna dell'on. Nitti. La discussione, ad ogni modo, non si prolungherà quanto potrebbe far prevedere l'ingente numero degli iscritti, che salirà certamente prima di mercoledì al centinaio. Infatti, senza parlare di sorprese sempre possibili a Montecitorio, si prevede che il dibattito sul programma del Governo durerà al massimo fino a sabato o domenica prossima. Anzitutto i convegni di Bruxelles e di Spa, ai quali, salvo crisi ministeriale, prenderanno parte gli on. Nitti, Schanzer e Scialoja, obbligheranno il Governo, anche se non lo volesse, ad abbreviare i lavori parlamentari. In secondo luogo la gravità della situazione non consentirà una lunga accademia. Dopo il primo giudizio d'insieme, che i gruppi daranno sul programma della terza incarnazione nittiana e dopo la conseguente decisione sull'atteggiamento dei vari gruppi, la situazione ministeriale apparirà in massima decisa. Perciò la discussione verrà troncata e si passerà al voto politico. Un giudizio definitivo sulla situazione ministeriale sarà possibile soltanto dopo la conoscenza del programma che il Governo esporrà il 9 giugno. L'on. Nitti si propone di dimostrare di aver tenuto conto del monito contenuto nella intervista Giolitti. Ma le condizioni del Ministero dipendono anche da altri coefficienti, sopratutto dall'atteggiamento dei gruppi di sinistra ed in particolar modo dalle decisioni dell'on. Giolitti. Non bisogna credere che l'on. Giolitti abbia intenzione di assumere l'iniziativa di un movimento contro il terzo Ministero Nitti. Non è esclusa la possibilità che, durante la discussione sul programma ministeriale, l'on. Giolitti ritenga opportuno manifestare il proprio pensiero sul programma stesso con brevi dichiarazioni e ciò subordinatamente al contenuto del programma ministeriale ed all'andamento della discussione. Una sola cosa credo di poter escludere ed è che l'on. Giolitti parli a favore del Ministero Nitti. Ad ogni modo, a parte l'atteggiamento dell'ex-presidente del Consiglio, un elemento decisivo della discussione consisterà nella linea di condotta dei gruppi di sinistra. Il fatto che gli elementi più rappresentativi di tali gruppi, da Fera ad Alessio, da Ciuffelli a Bonomi, rifiutarono la partecipazione al Ministero costituisce un pericolo grave per l'onorevole Nitti, poichè tali gruppi, cominciando — come sempre — da quello radicale, si divideranno nel voto. Sarebbe difficilmente rintracciabile una sufficiente maggioranza ministeriale e quindi se i capi delle sinistre persisteranno nell'ostilità all'on. Nitti, il Ministero apparirebbe perduto anche prima del voto. Data però l'estrema complessità della situazione, bisognerà attendere per formulare previsioni sicure. Il voto sarà unico, comprenderà cioè anche la richiesta di esercizio provvisorio. L'aspettazione è intanto febbrile. L'on. Nitti è deciso a lottare sino all'ultimo. Nell'intermezzo della memorabile discussione si avranno episodi parlamentari minori, quale l'elezione alle cariche parlamentari. Per quanto riguarda la presidenza della Camera, sembra evitata ogni crisi, perchè l'on. Orlando accenna a rimanere, pur non avendo ancora significato all'on. Nitti le proprie decisioni. Vi sono, ad ogni modo, da eleggere tra segretari in sostituzione degli onorevoli Bertini e Longinotti, popolari, e Giovanni Amici, radicale, nominati sottosegretari di Stato, ed un questore in sostituzione dell'on. Di Rodinò, che ha lasciato la questura della Camera per assumere la direzione del Ministero della guerra. Per quest'ultima carica, appartenendo l'on. Di Rodinò al partito popolare, si fanno i nomi di altri due deputati popolari, cioè gli onorevoli Cavalli e Paduli, uno dei quali sarà designato dal partito a succedere all'on. Di Rodino. Molti nomi si fanno per i segretari della presidenza, ma si tratta, per ora, di candidature effimere.

Non si deve poi trascurare accanto alla cronaca di Montecitorio quella di Palazzo Madama. Invero al Senato spira un vento di fronda anche più vivo di quello della Camera. Il Senato accolse, com'è noto, l'on. Nitti allorchè si presentò col suo primo Ministero, con evidente ostilità. In seguito vi fu una tregua piuttosto ostile del Senato, ora si ritorna al malcontento di prima. Il Senato non avrà occasione di manifestarlo esplicitamente. Infatti, dopo udite le comunicazioni del Governo, un ordine del giorno che lo avrà udite la Camera, il Senato prorogherà i propri lavori, ma se un voto avvenisse prima di quello della Camera, esso non sarebbe certamente favorevole per l'on. Nitti. La questione dei dalmati, la situazione in Libia, la politica interna e finanziaria sono oggetto di acri commenti nelle sale di Palazzo Madama. L'ingente numero di interpellanze presentate sui vari aspetti della politica nittiana testificano degli umori del Senato. Il mutamento avvenuto a danno dell'on. Nitti in un ambiente generalmente sereno come quello dell'assemblea vitalizia attesta le peggiorate condizioni del Ministero di fronte all'opinione pubblica.

"Le ire della plutocrazia bancaria ed industriale,,

Altri commenti all'intervista dell'on. Giolitti

Roma, 5, sera.

L'ex sindaco di Ancona, comm. Alfredo Felici, pubblica nel *Giornale d'Italia* una nuova lettera per sostenere la propria tesi che bisogna affrettare il ritorno al potere dell'on. Giolitti per porre fine ai pericoli della politica nittiana. Il *Giornale d'Italia*, commentando la lettera, persiste a sua volta nel domandare se fra Giolitti e Nitti non sia possibile scegliere un terzo. Premesso ciò, ecco la parte sostanziale della lettera del comm. Felici. Dopo una vivace requisitoria contro la politica nittiana, esaminata nei suoi ultimi episodi, l'ex sindaco di Ancona scrive: «L'on. Giolitti con la sua intervista ha senza dubbio determinato le ire della plutocrazia bancaria ed industriale; ma ha posto il problema della nostra resurrezione finanziaria. Così non si va avanti; bisogna ad ogni costo ridurre il bilancio annuale a dieci miliardi. Ma urge decidersi subito, e dire quanto si vuol ricavare dalla fonte sul patrimonio e a chi destinare il ricavo, cioè alla diminuzione dei debiti; urge che il patrimonio sia denunziato per poter poi convenientemente applicare la tassa normale e complementare sul reddito. La denunzia di tutto il patrimonio non esclude la non tassabilità dei capitali minori; urge sopra ogni altra cosa dire sulla materia una parola decisiva, poichè la peggior politica è quella dell'incertezza con la quale si uccide ogni seria iniziativa di ripresa economica. Orbene, l'on. Giolitti su tale materia è stato reciso, e tutto il paese camminerà con lui. Ma Giolitti, si dice, ha taciuto sulla politica estera. Certo non era prudente per un uomo di Governo parlare prima di vedere tutti gli incarti, in gran parte segreti. Quali compromissioni vi sono? Del resto gli amici intimi di Giolitti, che presumono di interpretare il suo pensiero, assicurano che egli è contrario alle basse rinunzie di Nitti e che applicherebbe il Patto di Londra. E questa è la base. Pel resto, in tutto il resto, Giolitti è minor male di Nitti anche nella politica interna. Se vi è, conclude il comm. Felici, una terza soluzione all'infuori dell'on. Giolitti, la si indichi. Non vorrei però che per cercare il terzo, si consolidasse l'on. Nitti, e che a questo si riuscisse proprio da coloro che hanno lo smacco; si cadrebbe nel suo gioco e sarebbe ingenuo».

La partenza dell'on. Sforza per Londra

Roma, 5, notte.

Stamane, alle ore 10, col direttissimo di Genova, è partito alla volta di Londra il sottosegretario di Stato agli Esteri conte Carlo Sforza. Sembra, nota la «Tribuna», che la missione del conte Sforza sia quella di affiancare con Lloyd George intorno al punto di vista italiano circa la questione della ripartizione delle indennità tedesche, in attesa della conversazione interalleata di Bruxelles.

Come il Governo prospetta i suoi provvedimenti

Roma, 5, notte.

L'Agenzia Stefani diramа il seguente comunicato, che tende a riepilogare, in una luce governativa, le ultime misure del Ministero:

Il Consiglio dei ministri nella sua ultima adunanza ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Anzitutto, per diminuire in modo sensibile il grave sacrificio del Tesoro, ha, come fu fatto negli altri Stati, elevato il prezzo del pane e della pasta, che sono ancora notevolmente inferiori al costo medio effettivo del grano nazionale e di quello estero. Conformemente poi all'ordine del giorno approvato dalla Camera, l'aumento non graverà sulle classi lavoratrici come risulta dalle disposizioni del decreto stesso.

2. — Tenendo conto delle difficili condizioni della vita, il Governo non ha esitato a concedere il raddoppiamento delle indennità e soprassoldo di caro-viveri attualmente corrisposto, in relazione alla situazione di famiglia. Di tale maggior indennità godranno pertanto il personale di ruolo civile e militare, quello avventizio, quello operaio, i maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali, il personale appartenente ad istituzioni mantenute col concorso dello Stato e degli enti locali, il personale degli economati e degli archivi notarili, i sottufficiali dell'esercito e della marina, i sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri, della guardia di finanza e della guardia regia e gli agenti di custodia. La maggiore indennità, che avrà decorrenza dal 1.o giugno, verrà corrisposta indipendentemente e in aggiunta dall'assegno speciale per il pane. La situazione dei pensionati è oggetto di studio da parte del Governo. Il Governo, che assume così a carico del bilancio un nuovo e considerevole peso, attende che i funzionari dello Stato corrispondano con intensificato e disciplinato lavoro alle gravi esigenze dell'ora presente.

3. — Quanto ai postelegrafonici, che godranno come gli altri impiegati l'aumento di caro-viveri e l'assegno per il pane, si sono definite le questioni rimaste fino ad ora in sospeso per le tabelle, per il lavoro straordinario e per il lavoro notturno, e si sono concesse in sostituzione della somma anticipata con decreto 22 aprile 1920, lire 100 mensili, da ridursi nella misura di un sesto per ogni avanzamento successivo all'andata in vigore delle tabelle, provvedendosi per gli arretrati alla compensazione del fondo anticipato con decreto 2 febbraio 1920. Si sono inoltre migliorate le condizioni dei ricevitori supplenti portalettere rurali, procaccia, ambulanzisti, messaggeri viaggianti e guardafili.

4. — Non potevansi trascurare i miglioramenti dovuti per chi si è sacrificato per la patria. Si sono pertanto stabiliti aumenti immediati di pensione ai mutilati ed invalidi incapaci di qualsiasi lavoro ed alle vedove con prole, si è estesa la polizza a tutti coloro che anche prima del 1915 hanno preso parte a combattimenti e si è andato ad una Commissione di cui sono rappresentate le diverse organizzazioni, lo studio della revisione e perequazione delle altre pensioni di guerra e di nuove agevolazioni per il collocamento dei combattenti e dei mutilati capaci tuttora di lavoro. All'onere derivante da tali provvedimenti si farà fronte mediante il contributo di una addizionale di cinque centesimi su tutte le imposte dirette e sulle tasse degli affari.

5. — E' stato inoltre ripreso in esame il trattamento degli ufficiali dell'esercito e della marina che debbono essere messi in posizione speciale ausiliaria per riduzione di quadri accordando loro alcuni equi miglioramenti e facilitazioni perchè non venga meno ai suoi benemeriti la riconoscenza della patria.

6. — Nello stesso tempo, per esercitare, nei limiti del possibile, un'azione di freno e di riduzione sui prezzi dei generi essenziali di consumo, si sono adottati provvedimenti diretti ad impedire la formazione di depositi a scopo di accaparramento ed i passaggi di merci da mano a mano per fine di pura speculazione. Le operazioni di anticipo su merci depositate saranno disciplinate con l'intento non di ostacolarle in quanto siano utili e necessari al mercato ma di evitare le speculazioni specialmente da parte di intermediari improvvisati. Accogliendo i voti non soltanto delle organizzazioni di consumatori, ma anche di grandi federazioni di produttori per l'eliminazione di abusi da parte di intermediari, si è stabilito di estendere ad altre merci di consumo popolare la facoltà di ordinare la stampigliatura dei prezzi. Tutta la materia relativa ai consumi popolari, compresi pertanto i manufatti di largo consumo è attribuita al sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e consumi. Sarà costituito sotto la presidenza del sottosegretario, un Comitato nel quale saranno rappresentate le organizzazioni cooperative. A tale comitato spetterà il compito di provvedere ad una verifica degli scopi e del funzionamento delle stesse cooperative. Enti adibiti di comodo al fine di eliminare quelli che lavino forme di speculazione. Il sottosegretariato di Stato provvederà infine alla vigilanza ed al coordinamento dell'azione dei vari organismi sorti nel campo dei consumi.

Mori e Falcitano rinunciano le rispettive destinazioni

Roma, 5, mattino.

Il comm. Mori, rimosso dal posto di questore di Roma, avrebbe dovuto raggiungere Palermo per assumere la direzione del nuovo ufficio contro l'ahigato creato in Sicilia. Pare però che questo incarico non abbia soddisfatto moralmente il comm. Mori, il quale ha potuto fare osservare che l'ufficio contro l'ahigato è assistito sempre al Ministero dell'Interno, ed a questo ufficio la legge designa come capo un commissario con le funzioni di vicequestore. Ora non sarebbe stato dignitoso e soddisfacente per il comm. Mori, che nella gerarchia occupa un posto elevato, accettare un incarico, che, per quanto speciale, pure non può essere tanto dissimile da quello fino adesso affidato ad un commissario. Premesso ciò, è probabile che il comm. Mori non si rechi a Palermo ad occupare l'ufficio al quale era destinato.

All'ultima ora a questore di Roma è stato nominato il comm. Vincenzo Trani, ispettore generale al Ministero dell'Interno. Era stato preceduto a successore del comm. Mori il questore di Genova, comm. Falcitano, ma questi, arrivato a Roma ieri stesso, è recatosi a Palazzo Braschi, declinò recisamente l'incarico. Allora l'on. Nitti affidò l'incarico della direzione della Questura di Roma al comm. Trani, che ieri stesso prese possesso dell'ufficio. Egli fu già vice-questore a Milano, e quindi questore a Lucca ed a Palermo.

La scissione intorno del P. P. I. a Bergamo sempre più profonda

Bergamo, 5, sera.

All'Ufficio cattolico del lavoro la burrasca è al completo dopo il licenziamento del segretario della Federazione tessile Romano Cocchi, per il noto telegramma spedito al *Tempo* di Roma, annunziante la vittoria degli estremisti nel Partito Popolare, sezione Bergamo. Il Cocchi era stato licenziato dalla presidenza dell'Ufficio del lavoro; ma tutti i capolega, riuniti, dopo il licenziamento di Cocchi, hanno invece dimesso la vecchia presidenza, affermando, dopo di avere preso possesso dell'Ufficio del lavoro, che Romano Cocchi era il loro direttore generale. E così Romano Cocchi diventa il vero e assoluto padrone dell'Ufficio cattolico del lavoro, nonostante le proteste dei destri e la scomunica lanciata dal foglio clericale.

Questa sera poi i capolega e Romano Cocchi hanno diramato, a mezzo di un legale, i vecchi rappresentanti dell'Ufficio del lavoro, fra i quali vi sono tre delegati del Vescovo, a consegnare entro tre giorni alla nuova presidenza, nominata dai capolega e da Romano Cocchi, le chiavi della cassa, che contiene circa 200 mila lire, e quanto altro è di pertinenza dell'Ufficio cattolico del lavoro, rivendicando a sè stessi il diritto di governare l'Ufficio del lavoro come a loro meglio talenta. Contro questo provvedimento i destri sono intenzionati a resistere; ma gli estremisti hanno affermato che, se non verranno consegnati loro i denari e tutti i documenti, ricorreranno alla via legale.

Il primo giornalista italiano nella Russia dei Soviet

(Dal nostro inviato speciale).

MOSCA, 11 marzo 1920.

Il treno che ci ha portato da Reval prosegue oltre Narva ancora qualche chilometro, fino al piccolo paese di Kamarowska vicino alla frontiera. Più oltre non si può andare per ferrovia. La strada ferrata è stata fatta saltare da Yudenich durante la ritirata ed è interrotta per una ventina di *versts*. A Kamarowska abbiamo trovato delle slitte per andare a Yambourg, al di là della frontiera, da dove sono ristabilite le comunicazioni ferroviarie per Pietrogrado. Viaggiano con me Ransome, un corrispondente bolscevico, una delegazione economica estone, tre czeco-slovacchi. Il lungo corteo di slitte è raggruppato davanti due piccole *isbe*. Alcuni soldati estoni, gravi, impassibili, sono presso di noi. Davanti la porta dell'*isba* delle ragazze russe ci guardano, sorridenti. Un bambino biondo ci tende le braccia. Il cielo si rischiara, tira un vento tepido, la neve si scioglie. La primavera arriva.

Scortato da due soldati estoni a cavallo il corteo si muove. Le slitte, tirate dai piccoli cavalli, scivolano rapidamente sul ghiaccio, attraverso i campi. Si riprende dopo qualche *versta* la strada. Larga, diritta a perdita d'occhio, nastro tesa sulla pianura bianca, che si stende infinita, rotta dal nero cupo di boschi e da qualche *isba* isolata.

Nell'aria c'è qualche cosa di calmo, di dolce, di triste. Nell'animo discende un sentimento di rassegnazione, di indifferenza e di benessere, pieno di solennità e di fede. Il mondo pare così vasto che l'individuo si perde in esso; la volontà dell'uomo una ridicola e inutile pretesa infantile di fronte all'immensa, assoluta forza del destino. E' la terra della Russia, lo spirito della Russia, l'aria della Russia che entrano nei miei polmoni, nel mio sangue, nella mia anima di latino. Chi non è capace di ricevere questa sensazione non sarà capace di capire la Russia. Tutte le mie passioni, le mie inquietezze, i dolori, gli amori, la continua, vigile volontà di lottare, di creare scompaiono e sembrano sbiaditi fantasmi in una atmosfera lontana. Qualunque cosa mi possa accadere, essa non mi porterà sorpresa e ribellione. «Nicevò, nicevò». Ransome, che è nella mia slitta, mi guarda sorridendo e mi dice:

— Questa è la Russia. E' già l'Oriente. Capirete meglio la seguito. E' un'altra concezione, un'altra sensibilità di vita.

Il piccolo cavallo della slitta che ci segue, trotterella col suo passo rapido e uniforme e di tanto in tanto appoggia il muso sulle mie gambe e mi guarda cogli occhi buoni, fiduciosi e rassegnati. Anche un cavallo russo ha l'anima russa. Stormi di corvi volteggiano nell'aria e gracchiano posati sulla neve. Qua e là, lungo i bordi della strada, si vedono delle fosse prodotte dallo scoppio di granate. Si incontrano reticolati, trincee e piccole case col tetto sfondato o bruciate.

L'ospitalità russa non è morta

Arriviamo all'ultimo posto di guardia della frontiera estone. Al di là della zona neutra vediamo in lontananza una bandiera rossa. E' il primo posto di guardia dell'esercito comunista.

Il corriere bolscevico che viaggia con noi attraversa solo la frontiera per domandare per noi l'autorizzazione di entrare in Russia. Dopo una mezz'ora una bandiera bianca si alza vicino alla bandiera rossa. E' il segnale che possiamo proseguire. I reticolati mobili, che sbarrano la strada, sono tolti dalle sentinelle estoni e le slitte riprendono lentamente il cammino. Passata la zona neutra vicino allo sbarramento è un gruppo di soldati dell'esercito rosso. Quattro sentinelle sono immobili ai lati della strada: gli altri soldati parlano, ridono. Un ufficiale ci viene incontro. Il corriere bolscevico mi dice che è un ex-operaio. Ha l'aspetto forte, intelligente, simpatico. Domanda i nostri nomi e ci dà il benvenuto sulla terra della Russia comunista. Le slitte riprendono il cammino rapidamente.

— *Tovarish, dasvidania!* (compagni, arrivederci!) — ci gridano i soldati.

Da questo momento siamo tutti *tovarish*. La Russia intera è fatta di 100 milioni di *tovarish*. Salto dalla slitta a terra e seguo il corteo a piedi, correndo per non toccare forte coi miei piedi la terra di Russia. Sono il primo italiano che viene dall'Italia nella Russia dei Soviet. E' un mondo nuovo, una nuova società, una nuova umanità che vengo a scoprire, a conoscere.

Arriviamo di notte a Yambourg. Yambourg è semidistrutta dalla guerra. L'esercito di Yudenich sconfitto ha incendiato più di metà del paese. Qualche casa è illuminata: automobili militari passano per le strade. Ci si conduce nella casa del commissario civile della zona, dove ci si offre un'affettuosa ospitalità. La tradizione della vecchia ospitalità russa continua nella Russia comunista. Intorno a una grande tavola, su cui è il tipico *samovar*, prendiamo il the con pane, burro e uova. Provo una gradevole sensazione di intimità come se mi trovassi in Italia. Una bimba mi corre tra le ginocchia e mi abbraccia gridando: *tovarish italianski!* (compagno italiano). Passiamo la notte in un vagone alla stazione, in attesa che giunga da Pietrogrado, dove è stato telegrafato il nostro arrivo, una vettura salone e una vettura-letto per proseguire.

Da Pietrogrado a Mosca

La mattina giro un po' per la stazione. Vi sono locomotive, vagoni-merci e viaggiatori, operai e personale ferroviario che lavora. Tutto ha un aspetto normale come negli altri paesi dell'Europa, fatta eccezione di manifesti, iscrizioni e caricature rivoluzionarie attaccate sui muri della stazione. Ogni giorno ci sono due treni viaggiatori per Pietrogrado. Tutti i treni vanno a legna. La sera, verso la mezzanotte arriviamo a Pietrogrado dopo 10 ore di viaggio comodissimo. Pietrogrado è illuminata a luce elettrica, nella vettura-salone c'è illuminazione elettrica; negli altri vagoni candele. Penso alle ferrovie austriache, polacche, lettoni, dove ho viaggiato all'oscuro, dove mancano le vetture-letti, dove ho messo 24 ore di viaggio da Insbruck a Linz e 30 ore da Dvinsk a Riga. Trovo assolutamente miracolosa l'organizzazione dei servizi ferroviari quale è attualmente in Russia e superiore alle migliori previsioni. Basta pensare che la Russia ha attraversato tre anni di guerra e altri tre anni di guerra e di rivoluzione e che in seguito al blocco e alla vicenda della rivoluzione non è stato possibile fare nulla per rinnovare e migliorare il materiale rotabile; basta tenere presente che già prima del 1914 la Russia mancava di mezzi di trasporto per restare stupefatti della capacità organizzativa del Commissariato delle comunicazioni.

La stazione di Pietrogrado dove è giunto il nostro treno ha un aspetto rivoluzionario, come tutte le stazioni della Russia comunista. I muri sono rivestiti di grandi manifesti e di quadri a colori comunisti. Sulla cupola sventola la bandiera rossa. Nella sala d'aspetto c'è un ufficio di distribuzione di opuscoli e manifesti; di faccia, uno vicino all'altro, si trovano la biblioteca del personale ferroviario e il tribunale rivoluzionario. Un gruppo di guardie rosse attraversa la stazione comandato da un ufficiale cinese. Più lontano passa, arrivato allora con un treno, uno squadrone di soldati di cavalleria. Alti, forti, bene equipaggiati camminano con aria marziale. Sulla piazza fuori della stazione c'è una statua di pietra rossa del comunista Bianqui. Poco lontano una tribuna rossa di legno per gli oratori.

Faccio un piccolo giro per un mercato che è presso la stazione. Vedo della farina, della carne, verdure, burro e latte. Tutto di qualità scadente ed a prezzi enormi. Un bicchiere di latte costa 120 rubli. Si vede subito che quello è il punto debole della rivoluzione. La mancanza dei viveri. Il presidente della Commissione bolscevica per i confini verso l'Estonia, che mi accompagna, mi dice:

— Vedete, siamo costretti a tollerare il piccolo commercio e la piccola speculazione perchè la guerra rivoluzionaria e il blocco ci impediscono di dare una quantità sufficiente di viveri in natura alla popolazione. E' doloroso, antipatico, antisocialista, ma dobbiamo sopportarlo. Appena la situazione dei trasporti lo permetterà, impediremo questo.

Una guardia rossa, bella ragazza...

Il treno per Mosca parte da un'altra stazione di Pietrogrado. Mi vengono a prendere in automobile e mi si fa fare un giro per la città. Una gran parte di negozi sono chiusi. Dare una grande importanza a questo fatto è ridicolo, perchè bisogna tener presente il blocco e comprendere che in una rivoluzione socialista tutta la vita prende un altro aspetto e un'altra direzione ed è verso l'organizzazione di servizi comunisti che si concentrano le forze ed i mezzi sociali. Vedo molte botteghe che funzionano da depositi di distribuzione dei viveri dei Soviet, incontro per le vie, lunghe file di slitte cariche di carne macellata, di pane, di farina. Molte case socializzate o dove risiedono organi o istituzioni sovietistiche sono caratterizzate da grandi iscrizioni rosse. L'ex-scuola imperiale, degli ufficiali dello czar, è adesso la scuola degli ufficiali dell'esercito rosso. Per le strade la maggioranza dei passanti ha aspetto proletario, non si incontrano persone ben vestite.

Ci sono tutti i giorni due treni fra Pietrogrado e Mosca. Alla stazione Nikolaiewski vanno molta gente che parte e alcuni treni viaggiatori. Il nostro treno è composto benissimo. La metà di vagoni vetture-letto della Compagnia Int. Veic. Letti, gli altri di prima e seconda classe. Ci sono vagoni speciali per ufficiali. Davanti al mezzo vagone che ci è riservato ci sono nel corridoio due guardie rosse. Una è una donna, una bella ragazza. Si vede subito che è una ex-operaia. Ha un costume turchino, è ben vestita e tiene il fucile a pied-arm. Ci guarda con interesse. Scambiamo con lei qualche parola. Le stringiamo la mano, il treno parte. In venti ore si arriva a Mosca: alle 14 del pomeriggio del giorno dopo in perfetto orario il treno entra nella stazione di Mosca. Ho fatto il viaggio nelle condizioni migliori. Riscaldamento del treno, biancheria pulita per il letto, acqua tiepida per toeletta. Ho notato nelle varie stazioni di fermata che la gente aveva un aspetto allegro, sorridente. Ho incontrato due lunghi treni di vagoni di petrolio e benzina diretti a Pietrogrado.

Il risotto della Balabanoff

Alla stazione di Mosca un automobile mi porta subito al Commissariato degli esteri, dove parlo con Karachad, segretario di Tschitcherine (Cicerin). Mentre sono da lui mi dà il ricevitore telefonico. E' la Balabanoff che mi chiama al telefono:

— Venite subito da me. Vi aspetto con impazienza. Finalmente arriva un italiano. Mi darete notizie della mia cara Italia. Vi ho preparato il risotto, risotto all'italiana. Venite, venite subito.

Di fronte al risotto cede la politica. Lascio Karachad. La Balabanoff mi accoglie con affetto commovente.

— Un giornalista italiano, il primo

(prima casa del soviet) e adesso sono nelle sue mani, prigioniero dal suo grande amore per l'Italia.

Mando questa prima corrispondenza in cui descrivo in una forma semplice quello che ho visto nel mio viaggio, perchè è sopratutto con questa obbiettiva immediata realistica narrazione di cose viste cogli occhi d'un uomo onesto, che penso di giovare alla ripresa di rapporti normali fra Italia e Russia. Per la politica, per lo studio dell'organizzazione sociale, della situazione del paese nei suoi vari aspetti, per penetrare nel suo spirito, nell'anima e nella passione della tragedia e della creazione di questo magnifico popolo russo, mi è necessario ancora del tempo e sulle mie conclusioni, sui miei giudizi si avrà il diritto di discutere. Ma su quello che ho visto materialmente, toccato con mano e che mi sono sforzato di riferire senza commenti, senza giudizi, senza interpretazioni, su questo domando e pretendo che si creda. Troppo a lungo sono state dette e diffuse sulla Russia cose false e tutta l'Europa ha pagato le spese di questa menzogna.

Spero che gli italiani, di qualunque partito, comprendano questo e sopratutto comprendano che è doloroso che un cittadino d'Italia, trovandosi in Russia, debba arrestare di quanto si è tentato di far credere nel nostro paese intorno a un popolo, che ha il diritto di decidere liberamente delle sue cose interne.

ARTURO CAPPA.

REATI E PENE

Giulia Dreix condannata a 30 anni di reclusione

per veneficio premeditato

Livorno, 5, sera.

L'udienza è aperta alle 9.20. L'avv. Cappanera riassume le argomentazioni della Difesa, e conclude con una calda perorazione, chiedendo ai Giurati che vogliano negare nel loro verdetto l'esistenza del veneficio.

Il Presidente ordina che si sgombri l'aula, perchè i Giurati possano emettere il loro verdetto. Anche l'accusata viene portata a braccia, fuori dell'aula. L'udienza è stata riaperta alle ore 11.30.

I Giurati nel loro verdetto hanno ammesso il veneficio premeditato, concedendo le circostanze attenuanti; hanno negato i furti delle venti o delle cento lire; hanno ammesso il furto delle 1500 lire, doppiamente qualificato per chiave falsa e abuso di fiducia, concedendo le circostanze attenuanti. Hanno ammesso la calunnia a danno della cuoca Kiefer Frida, ritenendo che la Dreix abbia fatto la ritrattazione dopo la sentenza, e concedendo le circostanze attenuanti. Hanno ammesso la calunnia a carico di Emma Pellegrini negando le circostanze attenuanti. Hanno infine ritenuto non reato continuato le due calunnie a carico della Pellegrini e del commendatore Berg, e l'altra calunnia contro il comm. Berg, concedendo le circostanze attenuanti.

Il Presidente legge il verdetto: e sentito che la Dreix si rifiuta di entrare in udienza, ha fatto comunicare alla Dreix stessa il verdetto. Quindi si è ritirato, a conferme alle richieste del Procuratore Generale e della Parte civile, ha condannato Giulia Dreix a trenta anni di reclusione, con un anno di segregazione cellulare, a termini di legge; dieci anni di vigilanza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici e interdizione legale. L'avv. Cappanera dichiara che ricorrerà in Cassazione.

Il processo Lugli

Firenze, 5, sera.

L'udienza per il processo Lugli è aperta alle 9. Il Cancelliere incomincia la lettura della lunghissima perizia psichiatrica su Silvio Lugli, compiuta dal professor Saccozzi, direttore del manicomio criminale di Reggio Emilia, e dal prof. Codeluppi direttore del manicomio criminale dell'Ambrosiano, la quale dichiara che il Lugli, nel momento in cui commise il fatto, era in istato di completa infermità mentale, ma che egli ormai non è affatto pericoloso alla società e può essere rimesso in libertà. La lettura della perizia è durata fino alle 11.30. Dopo di che il presidente fa esaminare tutti gli indumenti della vittima ed i regoli che a lui aveva fatto il Lugli. Alle 12 l'udienza è tolta.

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino)

Un pugnale nel cranio — La scarpa del « Gnacco » (stranissima) colpevole

In seguito al verdetto dei giurati, che ritennero reo del suo stato mentale, Giuseppe Antoni, che uccise con un colpo di pugnale in Villafranca Piemonte, tal Paolo Bellardi, nelle circostanze che ieri narrammo, fu dal Presidente condannato a 6 anni e 4 mesi di reclusione ed accessori di legge.

Presidente: Ivaldo Enrico — P. M.: avv. Grosa-Curti — Difesa: avvocati Bocca e Villabruna — Canc.: Villosio.

Il 25 aprile scorso, tre capitani di fanteria nei pressi della chiesa del Boschetto erano parlando, da un gruppo di passanti, delle grida ingiuriose a loro dirette, e specialmente la parola « giallo », che alcuni degli ufficiali interpretò come una ridicolizzazione dell'epiteto attraggiano romanesco: « mascagnone ». Aggiungasi, i cinque ragazzetti e fu contro di loro impugnato un pugnale di tipo militare. Il C. P. I cinque imputati dissero di non conoscere affatto il romanesco, e fino a questo punto furono creduti. Dissero anche di non aver voluto affatto disturbare gli ufficiali, ma di avere inteso una canzone che la massa popolare... non molto... cruda in quanto ad ingiurie ed arbitrio — aveva creata ancor di esso. Della canzone ne fu dato un saggio anche al Tribunale:

Gnacolò, gnacolò, porchetta,
el n'aveva na margheta,
na changeria veloce,
ma 'l che gnacolò a fa c.

Ora da un rapporto della Polizia il Tribunale ha appreso che la poco poetica canzone è corsa molto attualità da caserme... sovversivi per bellezza gli ufficiali dell'esercito. Ad ogni modo, vuoi o no questa interpretazione dello scherzo canto, il Tribunale ritenne che i cinque imputati avessero avuto intenzione di beffeggiare i tre capitani, e li condannò a pene variant da 1 mese a 2 mesi e mezzo di detenzione, una condizionalmente e senza iscrizione nel casellario penale.

Presidente: Griglio — P. M.: Adami — Difesa: avvocati Zo. Allasia e Signorini — Canc.: Perinetti.

La servetta Teresa Giancoli, sedotta da un rubacuori e poi abbandonata, mise al mondo un piccolo amore, nelle trepidazioni e gli smarrimenti della vergogna e dell'angoscia, mentre s'era trovata casualmente sola in casa. Insperata, non cercò aggredire alla creaturina il sacro alla vita, anzi che questa morì poco dopo più tardi, ricoperta a pasta la padrona, che da certi segni s'immaginò, confessò la disgraziata il suo fallo e la sua sventura. Il Tribunale le fu benigno. Condizionalmente la condannò a 2 mesi e 20 lire di multa.

Presidente: Griglio — P. M.: Adami — Difesa: avv. Figari — Canc.: Perinetti.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA per la stagione estiva

Per comodità dei signori abbonati si concedono i seguenti abbonamenti i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

ARTI e SCIENZE

Alexander Archipenko

all'Esposizione di Venezia

VENEZIA, giugno.

Divisionismo, puntinismo, luminismo, impressionismo, sintetismo, le teorie dell'arte libera e quante altre vennero agitate in questo ultimo ventennio nel campo delle arti, e specialmente della pittura, trovarono sempre nelle biennali veneziane l'ospitalità e l'ansiolo rispondenti anche ai fini culturali dell'impresa. Ma, dacchè qualcuno cominciò a mormorare d'arte ufficiale, di isolamento, di feticismo regresso, il carillon dei rifiutati si mise in moto nè da allora cessò di ripetere il melanconico motivo: fate largo alle tendenze nuove!

Quali? Non si faceva, per avventura, confusione fra tendenze e aberrazioni, fra genialità di ricerca e snobismo?

Tumavia Vittorio Pica volle ascoltare la lunga lamentazione, sì che ogni abbiamo pure una mostra individuale del russo Alexandro Archipenko, gran sacerdote del futurismo. E fece bene, Pica: anzi, dirò dippiù: se le opere futuristiche, che vediamo all'odierna mostra non fossero state spontaneamente subite si sarebbe dovuto sollecitarle, poichè occorre spunto, che dalla visione diretta dei migliori saggi di ciò che vien da taluni celebrato come rivelazione di una ideale sintesi di sensibilità formidabilmente vissute, vaste e profonde, gli ignari, i tenentuanti, gli ingenui possano trarre finalmente chiaro giudizio di ciò che sono il nome ed l'audacia tecnica novatoria, di dottrina extraestetica, non concludere che a deformare la figura umana e le scene della natura, a contorcerle, a torturarle, a trasfigurarle nel grottesco.

Archipenko. Quando entriamo nella sala, che il pubblico ha ormai battezzato « laboratorio ortopedico » non possiamo allontanare da noi il sospetto che il postulato di ricostruzione bandito dall'artista, anzi dal sapolecnia, si risolva in una beffa o, più probabilmente, in un mezzo facile per richiamare l'attenzione della folla. Eppure, mentre, colla calma grave dello stesso, codesto apostolo della stereotipatura grimando sulle sue opere i chiari occhi opachi illustra i suoi obiettivi d'arte e — non maggior bisogno per chi lo ascolta — spiega il significato delle casuiche cose, che stanno appese alle pareti o si ergono sui piedistalli, avviene di rimanere veramente perplessi. Ma è dunque vero che quest'uomo supponga di aver fissato nel nostro godimento delle forme nuove di bellezza?

Bellezza! Numero uno: il catalogo dice: « Due donne (scultura pittura in legno e metallo) ». Già non riusciamo a scorgere che dei grafi tirati a sbalzo, ciò che è per lo meno arbitrario chiamare scultura, poi quei garbi si presentano al nostro sguardo in labirintica mescolanza, con ibrida miscuna di colori urlanti, e qua una lamina di latta, e più in su un punto interrogativo, e in cima uno e (una lesina?) e a sinistra una palla di biglardo e ancora...

— Scusi. Vorrebbe avere la compiacenza di confortarmi a comprendere?

Archipenko non ne fa mostra sospeso, conserva la sua flemma di razza:

— La sono i miei lavori passatisti... Infatti, sulle quattro pareti fanno strano contrasto colle opere della sua ultima maniera una dozzina di disegni correttissimi: donne accasciate, uomini in moto, una giocoliera, nudini nudi.

— ... ebbene, ho compiuta l'evoluzione dall'accademia inerzia alla dinamica. Possono darn quelle vieto forme con sensazione definitiva? No. Esse non può avere la sua genuina determinazione che da una sintetica costruzione plastica. Io non ho bisogno, non devo aver bisogno di forma reali; non si crea con esse, si rimane pluttosto schiavi del convenzionalismo. M'impossesso quindi delle massime caratteristiche delle forme comuni, le scompongo, le dissolvo, le sviluppo e compenetro poi che ne risulti per l'osservatore quella larga, imperiosa visione riassuntiva che non può essergli altrimenti offerta.

E' la formola, la ricetta, ma è anche il contrassenso, l'inganticchè, non è vero — dunque — ch'egli rifiuti le forme usate, se è indotto ad affermare che base appunto sui relitti di queste la sua composizione. Vero è soltanto, che il suo scopo fallisce poichè, mentre suppone di poter comunicare con una lingua senza parole, non v'ha creatura sincera che possa dichiarare di comprendere, di saper cogliere — per esempio — là dove si ripromette di darci la pulsante immagine di umani atteggiamenti, una pur vaga impressione di ciò che distingue un frammento di roma materia inerte da una forma cognita.

E forse ho torto; perchè nella *Signora allo specchio* (numero due), combinazione anche questa stereoplastica di legno e metallo, alquanto di incomfondibile si ravvisa. La signora un, siamo d'accordo, ma sicuramente due pezzi di lucida grondaia, un imbuto a mezza costa e un altro in basso.

Archipenko avverte che siffatto arsenale ha la funzione di dare un giusto rezo alla figura in ogni ambiente, posto che il metallo assorbe e riflette, come che sia, la luce che le avvolge.

Praticissimo. Raffaello che si fa stagnino.

Non so più chi abbia, molti anni addietro, sorpreso di ammettere alle mostre veneziane un po' d'arte esotorica, magari dei popoli barbari, dei selvaggi, degli alienati; certamente una sezione di tal genere sarebbe oggi interessantissima poichè potrebbe rivelarci la genesi di certe scuole e di certi delirî.

La produzione dell'artista russo è varia e molteplice: « Donne - Interno », « donne - vaso », donne allo specchio (la sua prediletta zione) e bagnanti (la predilezione di Cezanne, ma è un'altra cosai e torsi, molti torsi, d'uomo, di femmina, di bronzo e di gesso, e — ahimè — ritratti.

Qualcuno assicura che, a spiegare ognuno di codesti sinistri indovinelli, è necessario essere iniziati, esserni ornati di una speciale educazione estetica; il che vuol dire, in lingua povera, saper penetrare dei nuovi e oscuri convenzionalismi.

No. Fare la sintesi della deformazione analitica è una frase, sintesi pur questa di una nebulosa concezione.

Ci dona il futurismo la viola, l'emozione, la schietta divinazione dell'ideale, la forza, il calore, il colore, l'entusiasmo insomma, la vita, il resto, il resto è vacuità.

Comunque, Archipenko, che ha il coraggio chiamiamolo così, di urlare contro la verità coi più folli eccessi, ma con l'avvedutezza insieme di mostrarci le sue squisite capacità, il equilibrio artistico nei disegni passatisti che — pare un miracolo — vennero sino ad ora preferiti dagli acquirenti, questo russo non va mescolato coi pochi futuristi che espongono indigne tele nel palazzo centrale. Egli è un maturo che si permette dei paradossali disorientamenti conoscendo la via dei felici ritorni, quegli altri, invece, appalesano soltanto nelle loro bizzarre espressioni l'inabilità di formare opere, non dirò durature, ma intelligenti o finite.

E sì bass, e troppo frusto, ormai, l'argomento che molte innovazioni dapprima avversate finirono poscia coll'essere accette. Questi non sono tentativi d'innovazione, non discutibili alzate d'ingegno, ma colpi di genio, volevo dire disperazione.

U. e.

Il secondo concerto Muck al "Regio,,

In Brahms e soprattutto in Wagner, il maestro Muck — che, come sappiamo, ci avrà certamente ancora un Mozart ed un Beethoven — ascese dai fatti locali dell'esecuzione, minuziosamente ricercati e rilevati, ai fatti artistici dell'interpretazione. E fu così questa elevazione spirituale che egli delle pure ragioni temperamentali, il quale, a giudicare dai due saggi avuti, non è altamente lirico ed abbandonato ma ricco di sobrio virile emotivo, rivelato con schiettezza e semplicità. Ne « Preludio » del « Parsifal » ad esempio, l'esecuzione fu completamente integrale dall'interprete; meglio la struttura della composizione era messa in evidenza con rilievo di parti, coi dettagli, con chiarezza di intreccio, una bella unità di pensiero vivificava la tecnica strumentale, realizzando la bellezza suggestiva della pagina. Nei frammenti del « Tristano ed Isotta », il preludio fu ancora di accenti intimi e vigorosi; non altrettanta significazione ebbe il patetico episodio della morte di Isotta; nei momenti di maggiore ascesa, di affanno, di sublime dolore, la maestosa estensione del dramma parve nacca per ulteriori ardore e di peculiari vibrazioni; vi sono, in realtà, in quell'episodio, alcune battute in cui sembra accumulata una riserva emotiva, che attende di essere scaricata con slancio, con effusione illimitata; basta un lieve rallentamento, un minimo freno alla dinamica sentimentale, per stroncare l'impeto che deve trascinare la intera orchestra al culmine della rappresentazione artistica. E questo slancio mancò all'interpretazione del Muck.

L'ouverture dei « Maestri Cantori » — cosa quale notammo, a proposito dell'interpretazione dell'Andrea, i due esercizi caratteri, fascino e giocano, che costantemente son presenti nell'opera e raramente sono congiunti e fusi dai direttori di orchestra — fu condotta con notevole equilibrio di aspetti; precisato validamente il tema secondo con vivacità

brillante, mantenute vivide l'andamento generale, rilevati ai luminati gli splendi d'amore e gravissimo intercalati, l'ouverture riuscendo nella prima all'ultima battuta la molteplicità degli aspetti del bel poema. Ora è da notare che la concertazione nell'ouverture non fu certo molto limpida, specialmente per la conseguenza del movimento veloce imposto all'orchestra, adunata a tempi meno rapidi; benchè impreciza nei dettagli in certo da preferire questa imperfetta ma vivace e colorita lettura orchestrale a molte altre esecuzioni; pensate e condotte. Con nitidezza furono esposte le « Fantasia di Brahms » e il « Siegfried-Idyll ».

Il teatro era affollato come non mai. Le acclamazioni gli applausi del pubblico attentissimo furono molto cordiali; il successo ottenuto dal M.o Muck è stato fra i più strepitosi dell'attuale serie dei concerti. Stasera ultimo concerto Muck a prezzi popolari. Indetto dall'« Anima ».

A. G. G.

La festa dei bambini alla Promotrice

Concerti beethoveniani

L'annunziata festa dei bambini, indetta dalla Promotrice delle Belle Arti al Palazzo del Valentino, che ora accoglie l'Esposizione d'Arte Moderna, è fissata definitivamente per giovedì 17 corrente. Essa comprenderà un concorso di bellezza infantile, per cui sono stabiliti premi di speciale valore artistico. Sarà presto pubblicato l'elenco di essi, insieme con le norme principali del concorso: per ora accenniamo che i premi consisteranno specialmente in ritratti dei bambini premiati, eseguiti da noti ed eletti artisti. Le mamme, intanto, sono avvisate: possono dare opera a preparare gli abitini estivi destinati a far meglio risaltare la bellezza naturale e la freschezza delle loro creature.

Nella prossima settimana, nel salone centrale del Palazzo della Promotrice, oltre ai quotidiani concerti del « Settimino », si terranno due speciali concerti di musica da camera (N. 5 e 6 della serie) nei giorni di lunedì e venerdì, alle ore 17. Questi concerti saranno dedicati a Beethoven: i programmi comprenderanno alcune delle musiche più significative e qualcuna delle musiche meno note del sommo Maestro. Le prenotazioni dei posti per questi concerti, per coloro che non sono abbonati all'intera serie, si ricevono al Palazzo della Promotrice al Valentino, tutti i giorni, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Durante questa settimana all'Esposizione di Arte Moderna, aperta nelle sale della Promotrice, e frequentata ogni giorno da pubblico numeroso ed elegante, sono state vendute le seguenti opere: « Oubi » nebbie » del pittore Romolo Garrone, acquistata dal signor N. N.; « Tramonto d'inverno » del pittore Cesare Maggi, acquistato dal signor N. N.; « Al Moncenisio »; quadro del pittore Augusto Levis, e « In alta montagna », dello stesso, acquistati dal signor Mino Ginanzani; « Il the », quadro del pittore Venanzio Zolla, acquistato dal signor N. N.; « Tragica offerta », del pittore Decoroso Bonifanti, acquistato dal signor Saint Martin; « Leone », studio in bronzo dello scultore Carlo Musso, acquistato dal signor Saint Martin.

Le curiose di Tristan Bernard

La Compagnia Chiantoni, Zucchini-Majoni, Masi, ha iniziato il suo corso delle sue rappresentazioni al Carignano, con una serie di lavori di repertorio, nei quali Cesare Dondini, Gianina Chiantoni, Lidia Zucchini-Majoni riconfermarono le loro doti di artisti versatili. Rodolfo Chiantoni dimostra una sua personalità artistica per quanto ancora in formazione. Si annunzia per martedì sera una prima novità, una commedia che giunge fresca fresca da Parigi: *Le curiose* di Tristan Bernard, opera del venere del gustosissimo *Piccolo Caffè*.

I morti e i feriti di Pampalù

Impressioni di terrore e di spasimo - Le paurose versioni della catastrofe - Il terrificante racconto dell'operaio ferito - In attesa dei funerali delle vittime.

Susa, 5, notte.

Continua vivissima l'impressione per la terribile esplosione del forte di Pampalù. A misura anzi che passano le ore e che sempre più si precisa che fortunatamente le conseguenze non sono state così gravi di quello che sembrava nel primo momento — si parlava di quindici morti e di centinaia di feriti gravi, mentre in realtà i morti sinora sono due, ed i feriti gravi una diecina o poco più — crescono le notizie paurose e terrificanti e le impressioni di quanti assistettero di lontano allo scoppio e null'altro hanno visto se non la pioggia di vetri e sentito il terribile boato che investì la città, boato prodotto dal violentissimo spostamento d'aria, si fanno sempre più paurose e sinistre. E mentre si assegnano a racconti, ed il fatto che nelle linee generali è ormai chiarito, passando da versione a versione si trasforma ingigantendo sempre più. Fenomeno comune grave in tutti i sinistri dell'importanza di quello accaduto al forte di Pampalù e che la *Stampa* per la prima ha diffusamente narrato, sono che le informazioni avute in seguito ed i racconti più dettagliati non variano la versione registrata.

Susa, ha oggi un aspetto insolito, anche per il fatto del movimento speciale determinato dalle truppe e dall'arrivo da Torino di alte Autorità militari incaricate di fare una prima inchiesta e dare le disposizioni del caso. Non appena segnalata a Torino la notizia del disastro, partiva per Susa e vi giungeva in sera il comandante dell'Artiglieria del Corpo di Armata generale Bazan: veniva e giunto da Torino il generale Torretta che come il Bazan immediatamente ha proseguito per il forte di Pampalù per esaminare i danni prodotti dall'esplosione. Il forte di Pampalù, come già dicemmo, è costruito, su una delle propaggini del Roccia melone e serve a sbarramento della vallata Cenischia e della strada napoleonica del Moncenisio. Lo scoppio è avvenuto in un casamone adibito a deposito di esplosivi e che di esplosivi ne conteneva la grande quantità trasportati in questi giorni al forte a mezzo teleferica. La prima voce corsa che lo scoppio fosse stato determinato dalla combustione di una delle ultime cassa trasportate nella località viene confermata sempre più dalle successive indagini compiute.

I morti e i feriti

Il passaggio di generali, l'afflusso dei feriti all'Ospedale, dove il dottor De Petris da ieri si prodiga lestancabilmente per provvedere a tutto, fa sì che in Susa oggi si sia stato un continuo alternarsi di voci di ogni genere riflettenti il terribile momento. Tutti hanno visto, tutti hanno sentito, per i primi ed hanno avuto il sentore della minaccia e già ne erano preoccupati. In realtà, come vi dicevo, a Susa non si è avuto sentore dell'accaduto se non dal terribile ruggito che passò sulla città scrollando le case, lesionandone taluno e facendo cadere infranti tutti i vetri, anche gli spessi vetri serventi da tetto agli stabilimenti e le grosse lastre dei negozi: e la prima notizia sulla realtà del disastro giunse per telefono dal forte e dietro le indagini avute partirono i primi soccorsi guidati dal maggiore Calzanera. Messero con lui e con i soldati nariesti su camion, il capitano dei carabinieri Roberto Ferrari, il capitano degli alpini Bona, il vice-parroco, il maresciallo dei carabinieri ed un forte gruppo di volontarosi.

I primi feriti vennero estratti dalle macerie dalla squadra di soccorso verso le mezzanotte e vennero immediatamente trasportati a Susa di dove stamane partirono alla volta di Torino. I morti vennero depositati nella sala mortuaria dell'ospedale. I morti sono: soldato Bertolot Alberto, della classe 1900, carbonizzato; soldato Boltri, della classe 1900, morto in seguito a gravissime ustioni. I feriti: caporale Maichioni Paolo, del 3.o alpini, della classe 1900, di Piacenza, ferito al braccio; soldato Roboti Edoardo, ferito alla testa da scheggia; soldato Croce Giorgio, ferito all'avambraccio; soldato Gianichini, gravissime ustioni alle mani, alle gambe ed al viso; Serafino Roussil, ustioni e contusioni alle gambe.

Domani, alle ore 16, si avranno i funerali delle vittime. Vi parteciperà tutta Susa. Molte persone accorreranno anche dai paesi circonvicini. La catastrofe ha suscitato tale impressione nella cittadinanza e nei dintorni che ieri saranno funerali imponentissimi. E mai sarà stato così sincero e così profondo il compianto.

Giuste preoccupazioni

La esplosione del forte di Pampalù ha fatto nascere in Susa ogni genere di allarmi e panico, bisogna riconoscerlo, non è del tutto ingiustificato e lo riteniamo perchè crediamo utile segnalarlo all'autorità. Molte persone, anche tra coloro non facili ad abbandonarsi alle prime impressioni, ma a ragionare ma fatti erano fori ieri timorose e preoccupate. Non sapevano se recarsi o no a letto; taluna pensava anche se non sia consigliabile allontanarsi dalla città. E ciò, non per quanto era accaduto o per quanto poteva ancora succedere al forte di Pampalù, — mancavano in proposito informazioni rassicuranti — ma per quanto si aveva paura potesse accadere in località vicine alla città, dove esistono forti depositi di esplosivi e di munizioni.

Tutta Susa, mi diceva ier sera persona seriissima, è circondata da depositi di munizioni. Tutti i forti che sono nei circondari sono stati in questi ultimi tempi sovraccaricati di esplosivi provenienti dalla zona di guerra. Ed è pericoloso anche per il fatto che chi è chiamato a maneggiarli non ha troppa pratica con degli esplosivi del genere, della gelatina e più ancora della dheddite, che se è meno potente della gelatina è per contro molto più pericolosa. Per non parlare di altre sono state trasportate nella nostra regione circa trentamila bombarde per scaricarle e ricuperare l'esplosivo. L'operazione è stata iniziata, ma si è dovuta abbandonarla. Si è constatato che scaricarle è difficile e pericoloso, si è fatto il tentativo nell'acqua, ma non ha dato migliori risultati. E sono restate qui in attesa di disposizioni. Le lascio pensare che cosa avverrebbe di Susa se dovesse verificarsi una qualche disgrazia. Quanto è successo ad Udine nel 1917 dovrebbe servire di ammonimento. Si è in attesa di disposizioni e per intanto le bombarde sono qui. La popolazione ne è vivamente preoccupata. Pazienza la gelatina, si dice e la cheddite e tutte le altre diavolerie in « ite » ed in « ina »; anche le bombarde ci volevano. La paura è tanto più forte dopo quanto è successo al forte di Pampalù. Per la tranquillità di queste popolazioni un provvedimento sarebbe consigliabile. Se scaricarle non è possibile, si pensi a distruggerle, ma in modo che ci si garantisca da malanni.

I racconti dei feriti

I primi soldati rimasti feriti nell'esplosione del Capannone al Forte Pampalù, sono giunti a Torino verso le 13 e sono stati trasportati all'Ospedale Militare. Entriamo nella stanza a terreno del 1.o Reparto Chirurgia, che il comandante in prima maggiore cav. Grossi ci ha indicato. Vi troviamo il colonnello medico cav. Pettinengo ed il capitano Guglielmetti, entrambi occupatissimi a prestare l'opera loro ad uno dei feriti, un soldato del 3.o Alpini, Paolo Maichioni, il quale ha riportato la frattura del cranio: un giovanottone di 20 anni che ci guarda cogli occhi fissi spauriti, come se ancora serbassa avanti a sè la visione del tremendo disastro. Nel letto vicino, un altro soldato, anch'esso di 20 anni: Giorgio Croce. Ha delle contusioni, delle abrasioni e qualche ustione il lieve capo, ma si trova pur egli in una crisi di depressione nervosa e non parla. Il terzo ospite della stanza, il più grave dei tre, è l'operaio che le prime notizie davano per morto: Serafino Roussil, di anni 35. Ha riportato la frattura delle due ossa della gamba destra, nonchè contusioni, schinosi diverse ed ustioni al capo, al viso ed in altre parti del corpo. Egli ha già ricevuto le cure del caso.

L'operaio che segnalò l'esplosione

Ci avviciniamo al suo letto coi propositi di rivolgergli qualche domanda. Il Roussil ci racconta che egli si trovava solo al primo piano del capannone, quando aprendo una porta per scendere al piano sottostante vide una densa nuvola grigiastra. A tutta prima credette trattarsi di una raffica di nebbia, ma il caratteristico odore di bruciaticcio non gli lasciò tale dubbio per lungo tempo. Spaventato delle conseguenze che l'incendio poteva avere, pensò di avvertire subito a mezzo del telefono il Comando del Presidio di Susa.

Ecco come il ferito ci ha narrata la scena spaventosa: — Di corsa attraversai la stanza invasa dalle fiamme, mi recai all'apparecchio e suonai. Quasi subito una voce rispose. Allora, cercando di dominare l'emozione che mi stringeva alla gola, narrai di spiegarsi con meno parole possibili la tragica situazione in cui ci trovavamo e la necessità di inviare immediatamente soccorsi.

Rimase qualche minuto silenzioso, poi proseguì: — Io non se chi fosse chi mi rispose, ma ricordo bene se fosse ora che attraverso l'apparecchio giunse allo mie orecchie una voce concitata che gridava: « Bisogna cercare di evitare ogni disgrazia; prendete dei sacchi di sabbia, fate uso delle pompe, sopratutto operate, e presto. Siate tranquilli, di qui mandiamo gli aiuti ». Non attesi altro: abbandonai il ricevitore e correndo mi diressi alla volta degli idranti. Ma il fumo s'era fatto più denso, più nero, e rendeva l'aria irrespirabile; qua e là vedevo qualche guizzo di fiamma, ma non udendo alcuna esplosione sperava di poter giungere in tempo a trovare dei compagni, ed insieme a loro, col mezzo delle pompe, domare l'incendio. Vana speranza! Improvvisamente, mentre correvo, sentii mancarmi sotto il terreno, ebbi l'impressione come se una voragine mi inghiottisse, sentii delle lingue di fuoco lambirmi il viso, le mani, tutto il corpo; cadevo, cadevo sempre, come quando si sogna, senza arrivare mai in fondo. Poi ho perduto i sensi. Quando sono tornato in me, mi trovai coricato su un mucchio di sassi e legname in combustione. Intorno a me l'incendio divampava in tutta la sua potenza, le esplosioni succedevano alle esplosioni, fiamme gigantesche contornate da nere spirali di fumo salivano al cielo.

Il terribile incendio

La visione terrificante è nei suoi occhi. Sospira, pensa, pare si sforzi per nulla dimenticare, poi prosegue: — Cercai di alzarmi, di fuggire da quell'insopportabile tormento, mi sembrava, novello San Lorenzo, di subire il supplizio della graticola. Feci uno sforzo, mi rizzai sui cubiti, mi ricaddi nuovamente sul braciere. Mandai un grido; avevo una gamba spezzata e non potevo muovermi. Allora come un forsennato cominciai a gridare prima, ad urlare poi, con quanto fiato avevo in gola: « Aiuto! Aiuto! ». Inutile richiamo. Di lassù in tanto, in mezzo al fumo illuminato dal rosso lampo di una fiammata, vedevo passare, un cento o duecento metri da me, dei soldati venuti a portarmi aiuto, ma nessuno di essi udiva il mio appello disperato. Quanto tempo durò quell'inenarrabile tormento non so. So che disperato ed esausto fui perduto di nuovo i sensi, e quando nuovamente ritornai in me mi trovai su una barella: due soldati mi portavano a Susa. Ero rinvenuto dal dolore provocato dalle scosse impresse alla mia povera gamba sfracellata. Questo è tutto — ha concluso il ferito.

Egli è un uomo dal colorito bruno, atlante della persona, dai lineamenti marcatissimi, vero tipo di lavoratore. E ferito gravemente, ma le sue condizioni, ci assicura il colonnello, non sono tali da mettere in pericolo di vita.

Dopo questa visita ci siamo recati al piano superiore, dove in un'altra stanzetta è ricoverato un altro dei soldati feriti; è questo veramente il più grave di tutti: Pio Gianichini, soldato del 3.o Alpini, ed ha anch'esso 20 anni. Egli ha le gambe, le braccia, la testa e il viso tutto coperti di bende. Sulle parti del volto libere dalle fasce appaiono livide ustioni. Il suo stato è compassionevole.

La scintilla micidiale

Vorremmo rivolgergli qualche parola. Vorremmo chiedergli la conferma d'un racconto che ci dice il ferito abbia fatto ai suoi amici appena portato all'Ospedale di Susa. Si dice che, interrogato in quel primo momento, il povero abbia raccontato ch'egli era intento a trascinare una cassa di cheddite, quando avvenne lo scoppio. Egli avrebbe precisato che da questa cassa sporgeva un chiodo che per la confricazione sul terreno si riscaldò e provocò la combustione delle polveri. Ma non abbiamo avuto il coraggio di insistere nella domanda appena formulata. Le labbra che si aprono su quella porzione di viso, annerito dal fumo, tumefatte e coperte di piaghe, pronunciano sempre e monotonamente la stessa parola in risposta alla nostra domanda: « Non so, non so ». Poi l'infelice si agita come se fosse coricato su un letto di spine, e manda continui e sommessi gemiti che straziano il cuore.

Lasciamo la cameretta coll'animo vivamente commosso. Poveretto! Ci sembra che egli non sopravvivrà a tanto strazio, ma il colonnello ed il capitano medico ci rassicurano; essi non disperano di salvarlo. Altri feriti sono attesi di ora in ora all'Ospedale Militare: gravi non pare.

SPORT

La settima giornata di corse a Mirafiori

Il premio Principe Amedeo (L. 50.000)

Il premio « Principe Amedeo », la corsa classica che si disputerà oggi all'ippodromo di Mirafiori, assume un carattere di speciale importanza. La prova è cara ai torinesi, ed è un avvenimento sportivo di primo ordine in Italia. Dopo tanti anni di assenza presenziava alla grande corsa, che porta il nome del Padre, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Gli sportsmen torinesi festeggiarono poi nel prepriestario del probabile vincitore « Ghilardi » un loro degnissimo concittadino. Federico Tesio. E' difficile ritrovare non solo in Italia, ma anche all'estero una figura di allevatore quale è quella del nostro concittadino: e raramente un allevamento ha raccolta una percentuale di vincitori ed una percentuale di cavalli di grande classe come ne ha nati l'allevamento della tranquilla Dormello: Fidia, Giotto, Guido Reni, Rembrandt, Salvator Rosa, Fausta, Giampetrina, Melsonnier, Ghilardi.

Oggi il vincitore del Derby Reale, il premio più ambito dagli allevatori e che nel giro di dieci anni annovera fra i proprietari del vincitore per ben sette volte il nome di Federico Tesio — il vincitore del « Commercio », che rinnova la doppia vittoria del Derby e del Commercio segnata nel 1913 dallo stesso Tesio con Rembrandt, nel 1906 da The Oaks e da Rita nel 1897 — scende nella pista del nostro ippodromo non solo per rinnovare il doppio evento di Esquilino nel 1906 (il quale solo finora ha vinto le due classiche prove riservate ai tre anni, Derby e Principe Amedeo), ma per sognare un record anche più ingiustificabile, e cioè la tripla vittoria del Derby, del Commercio e dell'Amedeo. Questo solo avvenimento, indipendentemente dall'andamento della corsa, conferisce alla prova dell'Amedeo un fascinoso spettro di primissimo. E così vivo è la attesa, che da ogni parte d'Italia, da Milano e da Roma specialmente, è annunciato l'arrivo delle maggiori notabilità sportive.

Torino, non sarà per « Ghilardi » che una tappa; egli si prepara ad un cimento che pochi cavalli italiani hanno osato affrontare: si prepara a contendere ai magnifici rappresentanti della produzione francese ed inglese la classica prova delle frontiere di Francia: il Grand Prix di 300.000 fr. L'arrivo dei crack italiani e attesi negli ambienti sportivi parigini, con un senso di ansiosa apprensione. E l'Italia sportiva lo accompagnerà col più vivo augurio. Contro di lui nella prova dell'Amedeo scendono in lizza dei soggetti di prima classe: la vincitrice del Premio del Popoli, « Vespasia », partirà col suo compagno di scuderia « Rayko » — espressamente preparato per l'Amedeo — un'avversaria non indifferente per il trasfiutante.

Una incognita che può giocare seriamente la partita è « Lanterna », un bellissimo puledro importato dall'Austria dalla scuderia Cejta, che, fra i suoi pensionati annovera un vincitore di Gurdes Forest. Anche volendo trascurare « Rayko » e « Trottabasso », poichè « Fiorindo » sarà assente nella prossima di « Ghilardi », la corsa nel suo stesso svolgimento presenterà un interesse tutt'altro che di secondo ordine.

Un'altra corsa interessantissima sarà il « Premio Duca d'Aosta », steeple-chase, in cui i nostri migliori gentlemen-riders si troveranno la ricca dotazione offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta per il cavaliere del vincitore. I Premi Chiusa e Tesoriera radunerannno numerosissimi partenti, e nel Premio Rivoli steps, prenderanno la partenza i migliori specialisti, Zig-Zag, Ungarus e Lord Allan nel Premio Lucento, che apre la giornata, non mancheranno di fornire un'ottima corsa.

Mirafiori vedrà oggi nel suo recinto un pubblico numerosissimo quale veramente si merita la grande giornata e la Società Torinese che prosegue con amore di intenti un vasto programma degno delle tradizioni sportive della nostra città.

Ecco il programma:

Ore 15.30: Premio Lucento, L. 4000, metri 900 circa. — Lord Allan (52) di Enzo Pellotta; Trade Route (57) di Razza Giovanina; Zig-Zag (58) di Razza Oldenburg; Ungarus (54) di G. Riccardo Cella.

Ore 16: Premio Chiusa (a vendere), L. 4000, metri 1800 circa. — Orma (58) di Umberto Vincentini; Dido (54) di Razza Bellotta; Reginald (51) del conte Guicciardini; Bon Ami (57) del principe Eristavi di Xanka; Acaste (51) di Menich

CRONACA CITTADINA

Non comprate!

Lupi e agnelli

La propaganda che abbiamo iniziata per l'astensione dei consumatori dall'acquisto delle cose non assolutamente indispensabili, ha presa immediata sulla gran massa del pubblico. La parola d'ordine: «Non comprate!» corre lesta di bocca in bocca, e nelle case, sui trams, nei caffè, per le vie, uomini e signore, popolani e borghesi, si scambiano la persuasione che bisogna non comprare oggi per poter comprare domani a prezzi meno irragionevoli. Dove le troppe parole del Governo, esautorato dagli atti che esso perpetra in senso tutto contrario, lasciano il tempo che trovano, l'incitamento giornalistico, la campagna di stampa, riescono invece a smuovere utilmente l'opinione pubblica, richiamandola con l'evidenza dei fatti, con l'efficacia degli esempi che ci vengono dall'estero, al senso pratico della realtà. Torino offre, in questo, un esempio utile a tutte le altre città italiane: e sarebbe opportuno che nella nostra città qualche sodalizio autorevole si assumesse l'iniziativa di concretare l'astensione dei consumatori in forme positive, con una vera e propria organizzazione pratica. Indicatissima, per esempio, l'Associazione della Stampa Subalpina, che tra gli anti cittadini gode di un singolare prestigio ed ha a sua disposizione mezzi eccellenti di persuasione e di azione. Perchè non chiamare a raccolta i cittadini più cospicui, chi col esempio a non comprare il non necessarissimo potrebbe avere sul pubblico una influenza suggestiva? Ed aprire delle gare tra i consumatori a chi... compra meno; a chi, pur potendo spendere, senza badare ai prezzi, rinunci volentierosamente ad un abito nuovo, ad una nuova toeletta, ad un paio di scarpe di moda e così via; aprire anche gare allettatrici, con molti... onori pei vittoriosi, tra le Ditte di produzione e le Case di commercio, a chi prima annunci e pratichi in Torino ribassi sensibili e durevoli. Si tratta, comunque, di agitare l'opinione pubblica, di diffondere nei ceti abbienti, prima ancora che nelle masse popolari, questo senso di risparmio, di rinuncia sistematica, di attesa intelligente dei ribassi che inevitabilmente dovranno venire anche da noi; si tratta di stimolare produttori ed esercenti a considerare il proprio benintesо interesse nell'interesse generale della collettività, sottraendosi per tempo alle vicende di una speculazione, che presto resulterà rischiosa.

Finora noi abbiamo insistito particolarmente sui tessuti, sui generi di moda, sulle scarpe, sul caro-vestire. Ma il discorso andrà poi esteso anche ad altri generi di largo consumo, sullo stesso campo alimentare. Intanto, sempre a proposito di tessuti e vestiti, affinchè il pubblico — se mai ne avesse ancora bisogno — si convinca della influenza enorme della speculazione sugli alti prezzi, che ci affliggono, citiamo qui alcuni dati di fatto esposti, a proposito delle lane, dal sen. Cencelli, al «Giornale di Agricoltura della Domenica». Perchè i cittadini non si facciano pecore di-nanzi ai lupi della speculazione, vedano un po' come va il gioco delle pecore nelle mani degli incettatori della lana:

«Oggi — ha detto il senatore Cencelli — si fanno contratti per l'acquisto della lana a prezzi altissimi; si è giunti a L. 42 al chilogrammo nel Lazio, in Puglia si è giunti fino a L. 55, mentre l'anno scorso la lana è stata pagata sulle 18-20 lire al chilo e, prima della guerra, il prezzo di acquisto di detto prodotto da escillato fra le 3 e le 5 lire. Gli incettatori si presentano ai possessori delle pecore ad offrire prezzi che non esito a dichiarare fantastici, in questo modo si giunge ad una vera alterazione delle leggi economiche; infatti, con i prezzi attuali, una pecora, considerata come capitale, offre all'allevatore maggiore interesse di quel che possa offrire una vaccina, poichè dalla pecora si ha: la *lana* che, come ho accennato, viene pagata all'allevatore L. 43-55 al chilogrammo; l'*agnello*, che ha subito anche esso un notevolissimo rialzo, la *pelle dell'agnello*, che mentre prima della guerra veniva pagata all'allevatore L. 1,50, adesso non viene pagata meno di 10 o 12 lire, il *formaggio* ed infine la *stabilitura*, che rappresenta anch'essa un valore non indifferente. Ora i danni che derivano da una simile speculazione sono così evidenti che non occorre enumerarli. Bisogna però rilevare che le conseguenze di tale ingorda speculazione saranno risentite soprattutto dalle classi meno abbienti ed in special modo — ciò che è ancora più doloroso — dai bambini e dai vecchi per i quali la lana è un bene indispensabile. La maggiora degli incettatori tende ad accaparrare adesso la produzione di tutti gli allevatori, grossi e piccoli, e premere poi sul Governo per avere un prezzo d'imperio ben più basso di quello che ora pretenderebbe e in relazione ad esso, pagare le partite incettate. Essi lavorano per conto dei fabbricanti di tessuti e specialmente della Società lanieri. Sono organizzati magnificamente e non vi è zona in Italia che non sia sorgotta alla loro azione. Una parte della lana prodotta in Italia — la migliore — viene esportata all'estero; il resto, con le partite introdotte dall'estero di qualità inferiori, si lavora da noi. Il commercio della lana è stato nelle mani della Società lanieri anche durante la guerra; allora gli incettatori, che non sono altro che una *longa manus* di detta società, furono occupati in qualità di periti nelle Commissioni militari di requisizione. Finita la guerra e cessata la requisizione, gli incettatori hanno ripreso quella specie di requisizione diretta e per proprio conto che esercitavano pure prima della guerra».

Questo dice il senatore Cencelli. Il pubblico non dimentichi, pertanto, che, nemmeno a farlo apposta, in America e in Inghilterra, da una tosatura di giorni, proprio coloni e le lane hanno subito i ribassi più forti.

I commercianti condannano i rialzi ingiustificati sulle manovre speculatrici

L'Unione fra commercianti in tessuti al dettaglio di Torino e Provincia» ci manda la seguente lettera, che conferma quanto noi esponemmo l'altro giorno intorno alle manovre della speculazione sui tessuti:

«Quest'Associazione ha più volte anche a mezzo del Gruppo regionale della Confederazione nazionale del Commercio, vivamente deplorato che, elementi estranei al commercio, favoriti dalle anormali condizioni di questi ultimi anni, si siano interposti fra i fabbricanti e i consumatori, accaparrando con disoneste manovre gli stock prodotti, ed influendo sul marcato per determinare arbitrari ed ingiustificati aumenti di prezzi, ed anche talvolta eccessive pretese da parte dei Produttori. E più volte quest'Unione e la Confederazione nazionale del Commercio hanno fatto presente quest'anormale condizione di cose al Governo, sollecitando opportuni provvedimenti, o quanto meno l'applicazione degli art. 4 e 5 del D. L. 28 agosto 1918, N. 1171, i quali dicono testualmente:

«Art. 4. — Dalla data di pubblicazione del presente Decreto è vietato il commercio di qualsiasi specie di stoffe contemplato dal Decreto stesso a chiunque non sia già iscritto ad una Camera di Commercio quale esercente industrie e commerci, che per la loro natura azienda l'acquisto o la vendita di tessuti di lana o misti di lana.

Art. 5. — Le contravvenzioni alle disposizioni di questo presente decreto sono punite colla reclusione sino ad un anno, colla multa fino a L. 2000 e colla confisca delle merci».

Quest'Unione pertanto, consentendo ai concetti che hanno ispirato l'anonimo scritto dell'articolo, rinnova ancora una volta la sua protesta rilevando al contempo che nessuno più che la parte sana del commercio ha supremo interesse che l'andamento del mercato si avvii prontamente verso una situazione normale all'infuori di ogni inutile intermediario e di qualsiasi forma speculatrice».

Per i subalterni dello Stato

Una Commissione dal Prefetto

Se in genere tutti i dipendenti dello Stato non si trovano, per le condizioni economiche, su un letto di rose, dobbiamo però riconoscere che vi è una categoria che più delle altre è dimenticata mentre al pari di qualunque altra è degna d'ogni considerazione. Tale categoria è costituita dai Subalterni dello Stato che hanno mansioni delicatissime presso gli Uffici dipendenti dai vari Ministeri. Le condizioni economiche cui sono attualmente soggetti questi modesti funzionari sono così irrisorie da sembrare incredibili. Vi sono ancora attualmente uscieri giudiziari i quali percepiscono come stipendio iniziale L. 900 annue e debbono attendere il decesso di qualche collega per ottenere il passaggio a categoria meglio retribuite. Nè si creda che detti Uscieri abbiano condizioni morali, di stabilità ecc. che compensino le deficienze economiche perchè anzi essi si trovano in condizioni di inferiorità non essendo parificati ai colleghi dipendenti da altri ministeri e quindi non usufruiscono della pensione, accordata a tutti gli altri dipendenti dello Stato, e per di più quelli di essi già avanzati in età non hanno nessun vantaggio ad iscriversi alla Cassa di Previdenza poichè il beneficio che potrebbero ottenere al loro collocamento a riposo sarebbe insignificante. Se queste sono le tristi condizioni dei Subalterni dipendenti dal Ministero della Grazia e Giustizia, neppure gli altri subalterni hanno condizioni tali da essere soddisfatti. Per lungo tempo appieno il crudele trattamento che il Governo fa a queste benemerite categorie di lavoratori, diamo delle cifre. I Subalterni di tutti gli altri Ministeri percepiscono all'atto dell'assunzione lo stipendio mensile di L. 141,35 che aggiunto al caro-viveri di L. 89,17 dà un totale di L. 230,50, pari a L. 7,40 al giorno. Dopo 5 anni di servizio essi vengono a percepire L. 9,50 per giorno e dopo 30 anni di servizio, quale stipendio massimo, compreso il caro-viveri, la bellezza di L. 11,90. Ma c'è di peggio. Abbiamo ancora qui a Torino ed in alcune località della Provincia dei Subalterni con 10 anni di servizio aventi uno stipendio, compreso il caro-viveri, di L. 300 mensili. Crediamo poter basare questa semplice esposizione di cifre per dare un'idea esatta di quali ristrettezze siano angustiati i Subalterni in questi tempi in cui tutti i generi aumentano ed il costo della vita è diventato impressionante.

A cercar scampo o rimedio contro il crescente disagio dovuto a questo stato di cose, i subalterni, a somiglianza di quanto fecero le altre categoria, si riunirono in Associazioni, le quali hanno iniziato e sviluppata una viva agitazione per ottenere qualche sollievo alle tristi condizioni della categoria. L'altro giorno poi una Commissione di subalterni aderenti all'Unione del Lavoro, presieduta dal Franco, Chiaravalle, Gasti e da qualche dirigente, si presentò in prefettura dove — in assenza del Prefetto — fu ricevuta dal capo gabinetto, conte Pinelli, al quale rimise un Memoriale contenente alcune richieste di miglioramenti urgenti. Il conte Pinelli diede assicurazione di trasmettere i voti dei subalterni al prefetto perchè siano raccomandati al Governo.

Le basi dell'accordo

fra industriali e lavoranti in legno

Probabile ripresa del lavoro per domani

In seguito alle trattative svoltesi — come abbiamo pubblicato ieri — alla Lega industriale, pare si sia finalmente raggiunto l'accordo che deve mettere fine al tanto sciopero che da 15 giorni tiene inattivi circa seimila operai e qualche centinaio di opifici, fra grandi e piccoli. Ieri sera gli industriali si riunirono in assemblea. Il presidente della Commissione che condusse le trattative, assistito dal segretario generale avv. Ugo Codegni e dal segretario avv. Pistoia, riferì sui risultati di esse. Esposo che in seguito alla animate discussioni avvenute con i rappresentanti operai vennero accettati definiti i seguenti punti: 1.o) orario di 48 ore, senza sabato inglese; 2.o) le Commissioni interne rimangono quali sono contemplate nel regolamento vigente; 3.o) libertà agli industriali di assumere mano d'opera di qualsiasi organizzazione; 4.o) nessuna nuova causa di disoccupazione; 5.o) mantenimento del cottimo; 6.o) ore straordinarie compensate col 30 % d'aumento la prima; 50 % le successive, 100 % quelle festive. La questione delle ferie venne rimandata in sede di regolamento. Pagamento degli arretrati metà entro la seconda settimana di lavoro, l'altra metà a fine luglio, esclusi gli operai che non si presentassero al lavoro entro quattro giorni dalla ripresa generale.

La questione delle tariffe fu argomento di più vivaci contrasti, e vi fu anche una sospensione delle trattative perchè le due Commissioni non potevano mettersi d'accordo. Infine, mercè specialmente l'opera dell'avv. Codegni, del rappresentante la Federazione dei lavoranti, Vota, si sarebbe trovata una base di ragionevole compenimento sui seguenti minimi: attrezzisti L. 3,10, provetti 2,80, qualificati 2,35, manovali 2,15, aiutanti 1,90. La Commissione pertanto proponeva all'assemblea di accettare tali condizioni ravvisandole eque e rispondenti ai bisogni.

Sulla relazione Valabrega avvenne un'animata discussione che però concluse accettando, con riserva su qualche punto, le proposte della Commissione e votando ad esse un plauso. Stamane alle 9.30 le due Commissioni, operaia ed industriale, si riuniranno nuovamente alla Lega per definire qualche modalità secondaria, e tutto fa credere che domattina il lavoro sarà ripreso in tutti i laboratori.

Azione parlamentare a favore dei pensionati

Alla Presidenza della Sezione pensionati dell'Associazione liberale democratica è pervenuto avviso che all'ordine del giorno della Camera, per l'imminente ripresa dei lavori, vi sono le proposte presentate da diversi gruppi di deputati tendenti ad ottenere che venga riveduta con spirito di equità la ormai vecchia questione del miglioramento economico dei pensionati. E' questa una questione che si trascina da oltre un decennio attraverso articoli di giornali, sdegnanze di interessati e infruttuosi tentativi parlamentari, e rappresenta un caso tipico di denegata giustizia. Fin dal 1919 l'on. Nitti, ministro di Stato, ed il presidente del Senato, on. Manfredi, proclamavano pubblicamente che «l'equiparamento delle pensioni era un sacro diritto dei vecchi pensionati, e che il Governo aveva l'improrogabile dovere di soddisfarlo». Questo diritto, riconosciuto ed ammesso nel 1919, non ricevette ancora soddisfazione, sia pur tardiva, col valore della lira deprezzata a pochi centesimi, diventa una urgente necessità alla quale Governo e Parlamento debbono provvedere senza ulteriori indugi.

Poichè quindi si tratta di opera d'innegabile giustizia, conviene sperare che i deputati si troveranno tutti d'accordo nel volere che esso si compia senza ulteriori dilazioni, giacchè le sofferenze economiche dei pensionati — costretti a vivere con assegni già insufficienti prima della guerra — sono tali che un ulteriore procrastinamento di un favorevole provvedimento rappresenterebbe una vera crudeltà verso una numerosa legione di antichi servitori dello Stato.

Il gruppo unitario liberale

si stacca dal Fascio liberale democratico

Il Consiglio Generale del Gruppo Unitario Liberale Riformatore ha votato questo ordine del giorno: «Il Consiglio, presenza che l'inserimento di otto (8) membri, e di un gruppo di consoci (960), nella nuova Associazione Liberale Democratica, costituiva un pegno ed una garanzia della cordiale volontà di un lavoro in leale collaborazione fra le due Associazioni; Che di fronte alle intemperanze dell'assemblea dell'Associazione Liberale Democratica delli 27 maggio, che impedirono un lavoro efficace ed ogni discussione serena; rammentando la violenza operata ai danni di 94 soci del Gruppo Unitario Liberale Riformatore, regolarmente inscritti all'Associazione Liberale Democratica, con a capo il presidente Luigi Grassi, al quale, alle ore 22,40 del 31 maggio fu impedito di votare; Constatata l'irregolarità di procedura nella votazione, e presa cognizione dei risultati dello scrutinio, della vistosa compensazione della lista, comprendente un numero di candidati superiore ai consoci, nonchè che alcuni candidati che non erano eleggibili, perchè non soci, e presa atto dell'impressione sfavorevole da ciò prodotta nella cittadinanza; Approvando le proteste scritte e le riserve fatte dal Presidente del Gruppo Unitario Liberale Riformatore, al Presidente della Commissione dei giudici dell'Associazione Liberale Democratica in data 1 e 2 giugno 1920; delibera di sospendere ogni rapporto fra il Gruppo Unitario Liberale Riformatore e l'Associazione Liberale Democratica, in attesa che cessando ogni atto di illegalità e dal rispetto degli accordi avvenuti».

I propositi dell'"Intesa centrista,,

del Partito popolare

A proposito dell'informazione da noi pubblicata sul giornale di ieri sulla formazione di una «Intesa centrista» del Partito popolare, il segretario del Gruppo, Mario Gonnet, ci scrive per chiarire come essa venne formata e funzioni, e quali sono i propositi che essa si prefigge.

«L'Intesa centrista — scrive — è già costituita e funziona regolarmente fin nei suoi più minimi organismi. La riunione con conferenza e discussione di lunedì non è altro che l'apertura del corso d'istruzione» di propaganda dell'«Intesa centrista», ed un primo vitale ed organico organizzazione. L'«Intesa centrista» tende esclusivamente a mantenere il partito nelle direttive sane e salde tracciate dal Congresso di Napoli, d'intensificare la vita del partito stesso e di non permettere ch'esso perda la sua fisonomia. Vuole che tenda a sempre più valorizzarsi come elemento di armonizzazione delle classi e come propulsore di un'azione politica seria e pratica. Scopo unico è di dare ogni sua attività per impedire che il partito sia deviato verso concezioni estremiste, nè di sinistra che di destra, o verso forme d'indisciplina, che lo indebolirebbero irreparabilmente. L'«Intesa centrista» vuol alimentare il vero spirito e la vera coscienza «popolare» e cementare sempre meglio le forme che sono raccolte nel partito. Poichè purtroppo, come ha scritto Luigi Salvatorelli, la destra e la sinistra del Partito popolare hanno un valore alquanto diverso dalle destre e dalle sinistre degli altri partiti. Difatti non si tratta già nel nostro partito semplicemente di una divergenza di vedute circa i mezzi ed i procedimenti tattici per raggiungere il fine comune, ma piuttosto di fini diversi, di diverse visioni del programma totale, in cui si rispecchino la varietà e la contraddittorietà degli elementi e degli interessi che concorrono a costituire la massa del partito formalmente unitario. Ora, l'«Intesa centrista» vuol tenere insieme queste tendenze, e vuole che possibilmente nessuna delle due correnti si allontani dalle deliberazioni del Congresso di Napoli. Il fermento giovanile della sinistra, l'esperienza concreta della destra, messe insieme, combinate armonicamente, non dovranno servire ad altro che ad un avvenire radioso e fulgido al partito nostro, e fare sì che il vero programma «popolare» irradii disco a tutte le classi ed ogni ceto di persone che attendono da noi il vero bene e sere».

Per chi andrà ai bagni, ai monti

L'appello è rivolto ai ricchi, ai felici, che potranno, fra breve, senza disturbi e senza sacrifici, recarsi ai bagni, ai monti. L'appello è rivolto per quei bimbi gracili, bisognosi di aria pura, di luce, di mare, di tranquillità, bimbi ai quali provvedono due ottime istituzioni torinesi, quelle per le Colonie marine e alpine. Ma l'opera benefica e santa di questa istituzione è in molti casi frustrata dalle condizioni speciali del momento: ai bimbi che sono accettati per la cura del mare o dei monti si richiede uno speciale corredino, che, per quanto tenuto in limiti modesti, in questi tempi costa una somma che molte mamme, specialmente vedove, senza sostegni e aiuti, non possono sopportare, e quindi devono rinunciare ad iscrivere le loro creature per le anzidette salutari provvidenze. A queste tristi contingenze cercano di porre rimedio le benemerite signore della nostra «Carità del Sabato», provvedendo i bimbi più poveri, specialmente i figli di mamme vedove, di orfani, del vestiario, della biancheria e delle calzature necessarie. Ma i bisogni sono molti ed i mezzi limitati, per cui facciamo un appello alla generosità già molte volte sperimentata dei nostri lettori.

In cerminata di famiglie si pensa con gioia alla prossima villeggiatura. Si scatastano abiti costosi, cappellini di lusso, si preparano bauli su bauli. Ebbene chi può, chi ha danaro, chi si prepara a spenderne, pensi anche ai poveri bimbi, che sono nella dolorosa necessità di rinunciare a ciò che può essere la loro salute, il loro ristoro. Chi avrà compiuto questo dolce dovere di carità, avrà contemplate le gioie della villeggiatura, i sorrisi del mare, dei monti.

Diecimila lire senza padrone

Chi ha perduto il Buono del Tesoro?

Giovedì abbiamo pubblicato che il signor Carlo Tonatti, cassiere della Succursale num. 2 della Cassa di Risparmio a Porta Palazzo, aveva trovato un Buono del Tesoro al portatore di diecimila lire e, con atto di grande onestà, ci aveva consegnato il prezioso titolo perchè facessimo ricerca del suo legittimo proprietario. Finora nessuno si è presentato per ritirare il Buono del Tesoro e non ci consta che si sia recato a farne ricerca in Municipio. Ciò fa supporre che chi lo ha smarrito non si sia accorto della perdita fatta. Diecimila lire non sono... una sciocchezza! A meno che la persona che ha perduto il Buono non abbia avuto notizia dell'atto del signor Tonatti e stimata di disperi. Oppure — ed a quest'ipotesi non vogliamo credere — il Buono è stato rubato in città ed allorchè è poi gettato via come troppo compromettente. Ripetiamo dunque l'avviso: chi ha perduto il Buono del Tesoro di diecimila lire può ricuperarlo ai nostri uffici di Redazione.

Il bastone alle guardie municipali

in sostituzione della sciabola

Somiglianza di quanto si usa nelle altre città, e non d'Italia soltanto, le nostre guardie municipali saranno dotate di un bastone, in sostituzione della ingombrante quanto inutile sciabola. Già nell'agosto dell'anno scorso gli agenti avevano fatto domanda di essere liberati dall'incomoda durlindana, ma poichè, così inermi, essi rassomigliavano un pochino ad innocui e buoni uscieri a passeggio, fu deliberato di dotarli del bastone. Si tratterebbe per ora di un semplice esperimento, ma non tutta probabilità il bastone sostituirà definitivamente la sciabola, anche perchè il provvedimento è desiderato dagli stessi agenti. Questi, anzi, si stupiscono che si tardi tanto ad attuare la deliberazione, che riuscirebbe di qualche utilità. Ma crediamo che sia solamente questione di qualche giorno.

La nuova linea Torino-Savona

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha comunicato al senatore Frola, presidente dell'Ente Portuale, che i voti per la sollecita sistemazione della nuova linea che dovrà riunire Torino al porto di Savona entreranno quanto prima in un periodo di attuazione. Mediante le linee Fossano-Mondovì, a Ceva e Savona-Altare S. Giuseppe costruite a doppio binario e con trazioni elettriche, la capitale del Piemonte sarà allacciata al suo porto naturale. Delle linee saranno integrate coi due nuovi tronchi Carcare-Priero-Ceva e Carmagnola-Torino oltre al raddoppio del binario tra Fossano e Carmagnola. La linea attuale così disagevole rimarrebbe come sussidio della nuova comunicazione. Nel secondo convegno ferroviario, tenutosi testè a Savona, l'Ente portuale, che ha sempre cooperato per la sollecita soluzione delle antiche aspirazioni piemontesi, ha dato notizia, per mezzo dell'autorevole suo presidente conte Frola, del risultato ottenuto.

Ai lettori

della nostra edizione "mattino,,

Domani lunedì non si pubblica la nostra EDIZIONE MATTINO. I lettori abituati a questa edizione potranno però acquistare la nostra EDIZIONE GIORNO che dà le ultimissime notizie dall'estero e dall'interno, e comprende una completissima rubrica sportiva con resoconto di tutti gli avvenimenti della domenica. — "LA STAMPA,, del lunedì viene posta in vendita a mezzogiorno.

Seguendo la Cronaca

L'eleganza e la convenienza si trovano alla RINASCENTE

Tutta Torino si è riversata, in questi giorni della *Settimana dell'Industria Nazionale*, in piazza Castello ad ammirare le interessanti vetrine preparate dalla *Rinascente*. Ma non si deve dire semplicemente «vetrine» perchè questi grandi Magazzini hanno saputo presentare dei veri quadri, nei quali con eleganza e signorilità buon gusto sono messi in mostra i mille articoli di cui la *Rinascente* dispone per la sua clientela. Non era facile, in questi tempi di carestia di merci, raccogliere un così vasto assortimento di articoli di ogni genere, tutti scelti tra i migliori. Ma la *Rinascente* ha saputo superare tutte le difficoltà e in nessun altro posto il pubblico può trovare da scegliere ed essere accontentato come nei vasti e forniti saloni locali de *La Rinascente* che possiede nel *Salone della Moda* tutte le creazioni di novità in confezioni per signora. E anche per il buon mercato, mentre si levano voci da ogni parte a tutela del compratore, la *Rinascente* ha il vanto di poter affermare che essa fa la prima ad adottarlo largamente come una delle basi fondamentali della sua attività. Ognuno che si rechi alla *Rinascente* può constatarlo; le grandi vendite effettuate in pochi mesi e l'aumento continuo della clientela ne sono le prove. Le belle Mostre della *Rinascente* scompariranno a giorni (per cedere il posto a nuove vetrine) col chiudersi della *Settimana dell'Industria*. Il pubblico che non le ha ancora vedute li rechi perciò ad ammirarle. Vedrà delle cose belle e si sentirà invogliato a conoscere più da vicino questa *Rinascente* che vuol essere ed è la sua migliore amica.

"Il buon mercato non è morto!

C'è della gente interessata che spinge ai ribassi e di nuovi rincari fa correre la falsa voce. Ebbene, è ora di finirla con questi sistemi di impressionare il pubblico! La merce non si acquista cara, attualmente, a prezzi modesti, ma non bisogna accettare la gravità del momento a scopo di lucro esoso. *La Meravigliosa*, che ha per iscopo di servir bene coi migliori prezzi la sua clientela, avverte le signore che nei suoi negozi di via Roma, 1, via Garibaldi, 8 e via Andrea Doria, 5, esse possono acquistare delle *toilettes* scelte di ultima moda e presi convenientissimi.

Il ribasso sulle scarpe

Da domani 7 corrente, e per la durata di 10 giorni, tutte le scarpe comuni e di lusso subiranno un ribasso del 10 per cento su tutti i prezzi fissi finora praticati.

Per evitare perdita di tempo, tutti quelli che hanno bisogno di farne acquisto devono recarsi prima in Piazza Carlo Felice, 7, vicino al Caffè Ligure, ripetere in via Po, angolo via Carlo Alberto, davanti al Caffè Ollei, a confrontare i prezzi finali esposti nelle vetrine *réclame* della grande liquidazione camponari di via Madama Cristina, 5. Oggi, per comodità del pubblico, grande esposizione nelle vetrine.

La DITTA Succ. A. DEMATTEIS

(Piazza Castello, 23, unica succursale Porta Palazzo, via Ponte Mosca) possiede l'assortimento più bello in seterie dai *taffetas* in tutte le tinte e cangianti, scozzesi, al *radium* fantasia, *tussor* e *foulards*, *charmeuse* e *crêpe de Chine*, *voiles* di cotone fantasia, bellissimi, a lire 12, uniti, in rose in tinte, bianchi da lire 8,50 a 14. Magnifico assortimento di ricami e nastri, biancheria, *valenciennes* bellissime a pizzi filet e tombolo a mano.

I prezzi sono garantiti assolutamente inferiori ai costi della giornata.

Lampadine e ferri elettrici da stiro

IN LIQUIDAZIONE

La Ditta E. Ossella e C., via Berthollet N. 31 bis, di rimpetto all'Azienda Elettrica Municipale, continua la liquidazione di un forte stock di ferri elettrici da stiro (marche Svizzere «Therma» - «Wegmann» - «Maxim») con sconti variabili dal 10 al 20 per cento. Alle medesime condizioni mette in vendita un forte quantitativo di lampadine Olandesi («Pope» e «Philips») 1 Watt e 1,5 Watt candelaggi e voltaggi assortiti.

La Cina a Torino!

La Pagoda, delicato fiore d'oriente, è sorta come per incanto al bacchetta magica in uno dei migliori punti del Valentino e dei più accessibili. Non possiamo dire se vi si trovi qualche Mimosa San, ma certo vi si trovano dei guazzabuini golosi, perchè la *Pagoda* è una ritrovata iniziativa della famosa Gelateria Palermitana di via Po. Bibite fresche d'ogni genere. Tutte le sere concerto e oggi, domenica, vi sarà anche la *matinée* musicale.

G. MANFRINO

proprietario del negozio di via Garibaldi, 10, informa di aver ricevuto un forte stock di calze di ogni tipo, qualità e colore, che pone in vendita a prezzi eccezionali.

Ditta ALBERTO LEARDI - 25, via Roma

La grescella per bambini acquisti di stoffe e capi confezionati per signora. Tessuti per uomo. Al mercoledì: vendita di scampoli.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Ultima di "LA SERVE,, con la BERTINI

Dopo due settimane trionfali il magnifico dramma *La serpe* chiude oggi le sue repliche, alle quali ha arriso sempre il più grandioso successo. *Francesca Bertini* lascia ancora una volta lo schermo dell'*Ambrosio* accompagnata dal plauso e dall'ammirazione di tutti coloro che ebbero la fortuna di vederla in questa sua sensazionale interpretazione.

E' ritornato ENZO TACCI

Il fine artista, dicitore squisito delle più gravi e recenti composizioni, ha debuttato ieri nel suo vario e artistico repertorio. Il successo è stato come sempre grande e meritato. Applauditissima è stata pure la valente coppia *Prof. Stephan-Miss Eva* nelle più suggestive danze moderne da salon. Grande curiosità destano le bellissime *toilettes* parigine che *Miss Eva* cambia continuamente.

L'apertura del *Giardino d'estate*

è oramai prossima. Il programma per l'inaugurazione del fresco ritrovo, prediletto dai torinesi, è dei più attraenti e interessanti. I biglietti d'invito in circolazione consentono di aver valore col 30 del corrente giugno.

"La signorina dell'altro mondo,,

è la grazionissima film che andrà in programma lunedì, 7, e che vanta magistralmente scenegiata da Paolo Trinchera. Sembrerà strano che per una film dal titolo femminile si parli soprattutto di un protagonista maschile: ma in realtà l'anima di questo lavoro è un attore molto ben conosciuto e apprezzato a Torino, Oreste Bilancia, ad è lui che il pubblico ammirerà soprattutto durante le compliceate vicende dell'originale lavoro. Altri interpreti sono Orsella d'Alba e Alberto Pasquali.

CINEMA ITALA

Un dramma nella steppa

E' il titolo della seconda serie delle nuove avventure di Rocambole, che verrà proiettata da lunedì, 7, al *Cinema Italia*. Rocambolè entra in lotta serrata contro il rihaldo Timoleone, contro il criminale conte di Morlux e contro la perfida Wasiliska Voronoff. Questi tre diversi tipi di delinquenti si sono conosciuti, si sono affiatati e giurarono uniti contro l'ex malandrino redento, che oggi battaglia per la giustizia. Egli è meravigliosamente coadiuvato nel suo compito da Wanda (*Margot Pelle, grimetti*) meravigliosa di coraggio. Il buon Milona è fatto arrestare come forzato evaso, Antonietta è rapita, Wanda accorre per salvarla e cade in un agguato preparato da quella poco raccomandabile coppia di spaccheu che sono Polyte e la Chivole. Ma la generosa Marion accorre ad avvertire Rocambole. Questi si precipita e giunge in tempo per ricevere una rivoltellata nel petto da Timoleone. E' il naufragio di tutte le speranze di Antonietta e Maddalena, le due povere vittime del conte di Morlux? Il pubblico vedrà lunedì. Oggi intanto si avranno le ultime definitive repliche della emozionantissima prima serie: *La redenzione di Rocambole*.

SALONE GHERSI

L'addio di VERA VERGANI

Sarà specialmente artistica e brillante la giornata d'oggi al *Salone Ghersi*, per le ultime repliche della sentimentale commedia di Dario Niccodemi: *La volata*. Chi non conosce ancora il piacevole lavoro accorrerà a vederlo e vi si recheranno molti di quelli che già ebbero la fortuna di ammirare la bella commedia sulla scena. La film la è superiore, specialmente per merito di Vera Vergani che segnerà oggi un ultimo grande trionfo con la sua suggestiva interpretazione.

Domani: PINA MENICHELLI

La bellissima attrice è attesa con viva impazienza dall'aristocratico pubblico del *Salone Ghersi* dove la bellezza bionda della magnifica attrice degnamente si inquadra. Stavolta l'aspettativa è anche maggiore, poichè alcune indiscrezioni su *La storia di una donna* hanno lasciato trapelare che si tratta di un lavoro altamente drammatico, nel quale la Menichelli sostiene una parte difficilissima, a violenti passaggi da grande attrice tragica. Si dice inoltre che la intelligente artista sia risorta, foggiando un carattere di donna semplice, ma terribilmente bersagliata dal destino, a superare se stessa con una interpretazione superiormente bella e artistica. Tutto questo assicura alla affascinante Pina Menichelli una *première* delle più affollate il pubblico scelttissimo ed elegante.

Un milione di dollari

E' una cifra rotondetta alquanto e che avrebbe la virtù di commuovere anche un sessecane. E' la cifra che domanda *L'Ape*, il capo della delinquenza di New York, a Perla White, per restituire alla fanciulla il famoso blocchetto d'ebano in cui sono depositati dei formidabili segreti. Perchè poi *L'Ape* dolce per restituire gratuitamente quel gingillo alla simpaticissima Perla? Mistero! Ed anima mia, se misteri della bellissima film *I complici*, della quale si proietta oggi per l'ultimo giorno la seconda serie *Le chiave di piombo*. La lotta ingaggiata da Perla White contro il terribile capo Wu Fang è terminata per un vantaggio della giovinetta, specialmente per merito della sua fenomenale audacia, ma Wu Fang non è uomo che disarmi. E lo oggi gli spettatori lo vedranno mordersi le mani al *Cinema Teatro Vittoria*, durante le ultime rappresentazioni di *Le chiave di piombo*, domani lo vedranno con terrore prendersi la sua rivincita nella terza serie: *Visione d'orrore*.

CINEMA ROYAL

Domani: "CAREZZE DI VAMPIRO,,

Molta aspettativa vi è per questo forte dramma di cui è protagonista la grazios Enna Sarade. Domani, infatti, se ne avrà la prima rappresentazione. Oggi ancora *Giffic* con Linda Pini di cui la valente attrice offre una interpretazione briosa, attraente che la incontrato il pieno favore del pubblico.

— Prossimamente: *Proiettile di rame*, grandiosa film americana a serie, protagoniste Juanita Hansen e Jack Mulhall.

Grandiosa Matinée al *Maffei*

Oggi alle 15,30 grandiosa matinée al *Variete Maffei* nella quale produrranno tutti i grandiosi numeri dello spettacolo serale.

Un difficile salvataggio

compiuto da una guardia municipale

Certo Mairone Domenico, d'anni 51, contadino, abitante nella casa N. 24 di via della Brusà, regione Madonna di Campagna, essendo tormentato da mania di persecuzione ed eludendo la sorveglianza dei famigliari, si alzò dal letto e vestito della sola camicia si gettò nel pozzo di acqua viva, nel cortile, della profondità di circa 20 metri, con circa 8 metri di acqua. Quando l'acqua fredda richiamò l'infelice al senso della realtà, emise delle grida che vennero intese da un suo figlio, di anni 25, a nome Giuseppe, il quale si fece calare nel pozzo da persone accorse, coll'intento di trarre in salvo il genitore. Giunto infatti al fondo lo assicurò a sè con corda, e coloro che stavano a terra iniziarono col verricello il lavoro di estrazione del due. Dopo pochi metri di ascesa però il Mairone Domenico ricadde al fondo del pozzo, ed il figlio, stimandosi nell'impossibilità di compiere il salvataggio, si fece estrarre. Intanto erano sopraggiunti sul posto il maresciallo delle Guardie Municipali Villata Angelo e la guardia scelta Perino Giuseppe. Quest'ultimo, messo nuovamente a prova il proprio coraggio, si spogliò degli indumenti superflui e si fece calare con tutta fretta nel pozzo, per non ritardare le sofferenze del Mairone e trarlo al più presto dal pericolo di morire affogato o per assiderazione. L'operazione, assai difficile e complicata, venne compiuta con tutta la speditezza che era possibile; infatti il Perino, quando si sentì bene assicurato con robusta fune, assicurò con sè il paziente e con questi lentamente potè superare l'oscurità del pozzo e portare a salvamento l'infelice, mercè il lavoro non meno utile, ma più sicuro, del suo maresciallo e degli altri volonterosi che manovravano il verricello. Il Mairone venne messo nel suo letto e curato amorevolmente dai famigliari a quindi dal medico di famiglia, che lo giudicò fuori pericolo ed in breve guaribile dalle leggere abrasioni ed escoriazioni che aveva riportato. La guardia scelta Perino si cambiò di abiti, quindi si fece visitare dal medico condotto locale che lo trovò sofferente per un principio di soffocamento, dovuto al fatto di avere sopportato il peso del Mairone e si avvinghiato, poichè affetto da abrasioni e contusioni al torace prodotte dalla corda, perciò gli prescrisse un riposo per alcuni giorni.

La guardia scelta Perino Giuseppe è già decorata della medaglia d'oro al valor civile per l'atto coraggioso compiuto il 30 agosto 1920 a Massarosa (Lucca) riuscendo con imminente rischio della vita, dopo tre ore e mezza d'incessante e pericoloso lavoro, a salvare un individuo rimasto sepolto sotto le pareti franate di un pozzo, nella quale circostanza rimase gravemente ferito.

Favoreggiatori e ladri

L'arresto di un commerciante

Il carrettiere Giovanni Banfi, il giorno due corrente, denunciò alla Ditta Ambrosetti presso la quale è impiegato di aver smarrito, o di essere stato derubato di uno svincolo ferroviario per ritirare dalle Ferrovie tre balle di tessuti dirette al Consorzio provinciale che v

ULTIME NOTIZIE

Duello a fondo
tra Lloyd George e Northcliffe

Krassin affitta un alloggio, che ospitò già granduchi russi e congiurati - Egli rivedrà Lloyd George domani - L'attesa del conte Sforza a Londra - L'affare francese dell'oro.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

La prima settimana anglo-russa di Londra si chiude con alcuni fatterelli banali, i quali però tendono a valicinare una soluzione abbastanza liscia delle questioni preliminari, che per il momento rimangono in sospeso.

L'Ufficio e sporto, l'alloggio è trovato

Uno dei fatterelli in parola è la presa di possesso da parte della Commissione bolscevista ufficiale degli uffici che essa ha affittato in Bond Street, nella celebre strada del West End. Si tratta di otto locali distribuiti nei due piani di un edificio, il cui pianterreno è occupato da una grande banca. Otto linee telefoniche fanno capo a questa sede centrale del Governo dei Soviet nella capitale inglese. I locali non sono ancora ammobigliati, ma saranno equipaggiati interamente fra tre giorni. Sono già ingaggiati diversi segretari e dattilografe inglesi, che collaboreranno con il personale russo, il quale consiste di una ventina di impiegati. L'indirizzo della sede bolscevista è già in pieno funzionamento, giacchè stamane un portalettere vi portava un fascio di corrispondenza commerciale, che in parte fu spogliata da Krassin in persona.

Il secondo fatterello è che Krassin, ad onta della straordinaria penuria di appartamenti, è riuscito a trovarsene uno in Curzon Street, poco distante dai suoi uffici. E' un quartierino con due sole camere da letto ed un salone, ma il quartiere molto distinto in cui si trova ha costretto Krassin a pagarlo in ragione di 2! sterlina alla settimana, per una locazione limitata a soli quattro mesi. Molti giovinotti eleganti della vicinanze pagano lo stesso affitto per le loro «garçonnières», ginechè vivlamo in tempo di «garçonismo». Pare che il quartiere di Krassin, durante la sua variegiata carriera, abbia avuto altri inquilini russi. Alcuni dicono che vi abitò un granduca, quando i rampolli dei Romanoff si davano all'a pazza gioia per il mondo con i soldi degli investitori francesi. E un «reporter» intraprendente racconta che in quelle stanze altri russi complottarono tre anni or sono, nientemeno che l'assassinio di Rasputine.

Il toro per le corna

Il terzo fatterello è che il parossismo anti-bolscevico e ultra-francofilo degli organi di lord Northcliffe prosegue disperatamente con procedure che rammentano quelle dei fogli di provincia di altri tempi. Questi ostinati attacchi del *Times* e compagni servono inevitabilmente a mettere Lloyd George in punto d'onore e ad accrescere la volontà di vincere in partita, effettuando nettamente quel grande colpo politico, che sarebbe la instaurazione di un buon *modus vivendi* fra l'Inghilterra e la Russia, almeno per il prossimo avvenire. Il primo ministro ha infatti giocato il suo prestigio personale sulle trattative ora in corso. Sta di fatto che egli ebbe l'idea di entrare in rapporti con il Governo bolscevico fino dal gennaio dell'anno scorso, quando propose il famoso convegno di Prinkipo. Egli rinunciò alla sua idea soltanto per condiscendenza verso il punto di vista francese. Più tardi, si ripresentarono delle occasioni per ritentare una presa di contatto con i poteri di Mosca, ma ogni volta Lloyd George finì per inchinarsi alle persistenti obbiezioni della Francia e degli altri. Soltanto quando le ultime elezioni italiane imposero a Nitti il suo noto atteggiamento verso la Russia, Lloyd George trovò un appoggio e potè contare sopra una situazione nuova nei consigli alleati. Nel frattempo, la mancata ripresa dei rapporti con la Russia determinava una serie di disastri materiali e morali per l'Europa d'occidente, collaborando a ingenerare il forte stato di crisi in cui si dibattono già tante parti del continente e qualche sezione assai vitale dell'Impero britannico. Era chiaro che Lloyd George, consolidata la sua posizione politica in Inghilterra, — anche per virtù degli attacchi dei giornali di lord Northcliffe, i cui gesti di prepotenza giovano molto ai suoi lavori, di fronte ad un pubblico che non vuole un padrone di tale fatta, — avrebbe un giorno o l'altro preso il toro per le corna.

Lloyd George, a ragione o a torto, assumendosi, contro la riluttanza della Francia, la piena responsabilità d'incontrarsi ufficialmente con Krassin come inviato ufficiale del Governo dei Soviets, Lloyd George era convinto di agire nell'interesse, non soltanto dell'Impero britannico, ma altresì dell'Europa. In base a questa convinzione egli non poteva ammettere che alcuno gli sbarrasse la via, nè un Governo estero, nè il parossismo di qualche foglio paesano. La posizione di supremazia che, in linea di fatto, l'Inghilterra si è riconfermata, e la pressione delle sue masse popolari per la pace con la Russia, rendevano assurdo che in questo caso l'Inghilterra non si sentisse investita di una fondamentale libertà di azione. Il Governo laglese comprende l'importanza della continua collaborazione con la Francia, e non vuole perturbare senza necessità i sentimenti e le illusioni di Parigi. Ma vi sono dei limiti segnati da certe inevitabili divergenze di vedute fra i due popoli: e viene il giorno in cui uno dei due deve ragionare: cioè il meno forte. Tale è la genesi dell'azione inglese nei rapporti della Russia.

Una data che apparirà storica

Abbiamo sin qui accennato soltanto ad uno dei protagonisti degli alleati, alla Francia. L'Italia in parte risolava dall'a controversia, poichè il suo popolo ha sentito la necessità della conciliazione con la Russia, molto prima dell'on. Nitti. L'assenza dell'Italia nell'incontro con Krassin fu quindi soltanto un fenomeno di negligenza. E' però fortuna che finalmente venga il rappresentante diplomatico da Roma, il conte Sforza, giacchè questa è una occasione in cui, con un grano di sale, Lloyd George va appoggiato con energia, e in certe questioni forse anche precedito, come per ciò che riguarda la golfaggine guerresca dell'Ucraina e dintorni, alla quale sarebbe necessario mettere fine. Comunque, nell'incontro di lunedì scorso con Krassin, Lloyd George ha tratto il dado. Si comprenderà un giorno l'importanza suprema di questo atto quando sarà dissipata l'atmosfera di pettegolezzi, e la data del 31 maggio apparirà storica. E' ormai nella coscienza di molti che il dado non può essere ritirato, e che le attuali trattative di Londra, a scanso di ben maggiori guai, debbono concludersi con un accordo. Una rottura potrebbe finanche assumere l'apparenza di un insulto, oltre che una permanente diabilitazione di guerra. Incidentalmente l'insuccesso dei negoziati costituirebbe per Lloyd George uno scacco personale gravissimo, mentre il successo rimetterebbe le carte in tavola e farebbe del primo ministro britannico, vinto o dirò lord Northcliffe. Gli accessi dei suoi organi mostrano come egli senta il pericolo, comprendendo [illegible] del dado gli sono avversi, ad onta della bandiera alleata, in cui egli s'è avvolto, non potendo tenere testa altrimenti al formidabile gallese. Molto dipenderà dal nuovo convegno fra Krassin e il Gabinetto britannico, che resta fissato per lunedì.

Quel metallo...

Frattanto, il *leit motif* della campagna dei giornali northcliffiani è ancora e sempre quello delle riserve auree russe di cui i bolscevisti non dovrebbero disporre per la semplice ragione che quei francesi e quegli inglesi che prestarono denaro allo zar, per godere lauti dividendi, considerarono quel metallo come di loro esclusiva proprietà. Questa ardente crociata a favore dei possessori di vecchi titoli russi commuove pochissimo il pubblico inglese, il quale condivide il principio proclamato dal giornale *Manchester Guardian*, secondo cui chi fa investimenti all'estero deve rassegnarsi ai rischi che essi comvolgono, senza chiedere per questo al proprio Stato di ingaggiare tutte le sue forze per redimere i loro crediti, quando i lauti interessi vennero a mancare e tutto va in fumo. In ogni modo, la controversia relativa all'eventuale pagamento in oro implica senza dubbio dei punti delicati, ma con qualche abilità si può benissimo girarvi attorno. E' possibile che per il pagamento iniziale delle importazioni di macchinario il Governo di Mosca offra, anzichè dell'oro, delle concessioni, oppure del platino. Vi sarebbero poi metodi di altro genere atti a neutralizzare ogni opposizione, e qui a Londra vi sono i più abili uomini di affari del mondo insieme con Krassin, che sembra il più sagace *businessman* della Russia d'oggi. Del resto, una parte della stampa inglese, come il *Daily Express*, sostiene che l'oro dei Soviets deve essere disponibile come quello di ogni altro regime finanziario. E' inevitabile che sul mercato che si sta per riaprire con la Russia l'Inghilterra abbia la prevalenza. Coloro che hanno condotto la guerra con gli Stati alleati non debbono lagnarsi che la sola Inghilterra, fra i paesi europei, abbia i mezzi e gli impianti capaci di fabbricare oggi ed a breve scadenza quelle macchine, che sono condizione prima per la ripresa economica della Russia, vale a dire locomotive, vagoni, macchinario agricolo e simile. Certo, la Russia non può rivolgersi alla Francia, allo quale l'Inghilterra ha dovuto fornire anche recentemente del materiale ferroviario.

In complesso, si può prevedere che entro la settimana prossima potranno finalmente iniziarsi le sedute della conferenza tecnica fra la missione russa ed il Comitato permanente del Supremo Consiglio economico. Se qualcuno dei delegati continentali avesse nuove obbiezioni da sollevare, la cosa migliore, per il delegato italiano, sarebbe forse d'intraprendere decisamente e ufficialmente con Krassin quelle trattative per la ripresa degli scambi, le quali sono state finora delle semplici conversazioni generiche.

M. P.

Il trattato coll'Ungheria
Clausole concernenti l'Italia
La rinuncia a Fiume

Parigi, 5, notte.

Ecco le clausole politiche contenute nel trattato di pace con l'Ungheria e concernenti l'Italia:

Art. 36. — L'Ungheria rinuncia per quanto la concerne a favore dell'Italia a ogni diritto o titolo che potesse vantare sui territori dell'antica Monarchia austro-ungarica riconosciuti come facenti parte dell'Italia in conformità dell'art. 36 comma 1 del trattato di pace conchiuso il 10 settembre 1919 tra le Potenze alleate e associate e l'Austria.

Art. 37. — Nessuna somma sarà dovuta dall'Italia per la presa di possesso del Palazzo di Venezia.

Art. 38. — L'Ungheria restituirà all'Italia entro un mese tutti i vagoni appartenenti alle Ferrovie italiane che prima dell'inizio della guerra erano passati in Austria e che si trovano attualmente in Ungheria.

Art. 39. — In deroga all'art. 352 (parte X clausole economiche) del presente trattato coloro che avevano la propria dimora abituale nei territori dell'antica monarchia austro-ungarica trasferiti all'Italia in conformità dell'art. 36 comma 1 del trattato di pace con l'Austria e che durante la guerra si sono trovati fuori dei territori della detta monarchia o sono stati impigionati, internati o allontanati professeranno intieramente delle disposizioni di cui agli art. 305 e 226 parte X clausole economiche di questo trattato.

Art. 40. — Le sentenze pronunziate in materia civile e commerciale dopo il 1 agosto 1914 dai Tribunali dei territori trasferiti all'Italia in conformità dell'art. 36, comma 1 del trattato di pace con l'Austria tra gli abitanti dei detti territori e i sudditi dell'antico regno dell'Ungheria non saranno eseguite se non in seguito a dichiarazione di exequatur pronunziata dai nuovi Tribunali corrispondenti dei territori in questione. Tutte le sentenze pronunziate dopo il 1 agosto 1914 per crimini o delitti politici dalle autorità giudiziarie dell'antica Monarchia austro-ungarica contro cittadini italiani compresi coloro che acquisteranno la cittadinanza italiana in conformità del trattato di pace con l'Austria saranno considerate nulle.

L'art. 53 dice: «L'Ungheria rinuncia ad ogni diritto e titolo su Fiume e sui territori adiacenti, appartenenti all'antico Regno dell'Ungheria e compresi nei confini che saranno stabiliti in seguito. L'Ungheria s'impegna a riconoscere le stipulazioni eventuali relativamente a questi territori in specie per quanto concerne la cittadinanza degli abitanti nel trattato destinati a completare il presente assetto».

L'art. 234 dice: «E' accordato all'Ungheria libero accesso al mare Adriatico e le è riconosciuta a questo fine, libertà di transito sui territori e nei porti separati dall'antica Monarchia austro-ungarica. Per libertà di transito si intende quella definita all'art. 268 parte una convenzione generale non sarà conclusa al riguardo fra le Potenze alleate e associate dopo di che le disposizioni della nuova convenzione saranno sostituite a quelle del predetto articolo. Convenzioni particolari fra gli Stati e le amministrazioni interessate stabiliranno le condizioni d'esercizio della facoltà come sopra concessa e regoleranno specialmente l'uso dei porti delle zone franche, che vi si trovano e delle ferrovie che normalmente vi danno accesso. L'istituzione dei servizi e delle tariffe internazionali (comuni) che ammettano biglietti e lettere dirette, e il mantenimento in vigore delle disposizioni della convenzione di Berna del 14 ottobre 1890 e condizioni complementari finchè non sia sostituita da una nuova convenzione. La libertà di transito si estenderà ai servizi postali, telegrafici e telefonici».

Il signor Jonnart
Ambasciatore straordinario di Francia presso il Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Si conferma che il signor Jonnart si recherà prossimamente a Roma come ambasciatore straordinario del Governo francese presso il Vaticano. In relazione temporanea il senatore Jonnart ha espresso ieri in un'intervista il suo pensiero sulla recente enciclica di Benedetto XV. Ha detto di vedere disposizioni d'animo favorevolissime alla Francia; nonchè la volontà di un facile regolamento delle diverse questioni che interessano contemporaneamente la Santa Sede e la Francia.

Alla vigilia delle elezioni generali in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Dopo una campagna elettorale condotta principalmente a base di minacce di colpi di mano della destra o della sinistra, si è finalmente giunti in Germania alla vigilia immediata delle elezioni. Previsioni sul loro esito non sembrano facili. Tuttavia si può affermare che vi sarà un aumento nell'opposizione di destra e di sinistra, a scapito dei democratici e dei socialisti maggioritari. Il centro conserverà probabilmente presso a poco la forza di oggi. Invece la destra, cioè il partito popolare, guadagnerebbe una quarantina di seggi, e siccome i nazionali liberali tedeschi non ne perderanno, la destra intera disporrà nel futuro Reichstag di 120 o 130 seggi. D'altra parte gli indipendenti riusciranno a carpire ai maggioritari almeno una sessantina di seggi; e vi sono ottimisti che calcolano che il gruppo degli indipendenti riesca a raggiungere un centinaio di posti.

In tali condizioni sarà certamente poco probabile mantenere la coalizione attuale borghese-socialista. Per poter formare una maggioranza, il nuovo Governo dovrà appoggiarsi sul partito popolare, la cui collaborazione è stata però vivamente respinta da Mueller nel suo discorso di ieri a Berlino. Nel caso in cui i socialisti maggioritari accettassero di unirsi agli indipendenti, sarebbe il centro ad opporsi alla coalizione. Ma gli indipendenti con i loro fianchi marxisti non concepiscono una partecipazione borghese al Governo. Il loro sogno è un Governo puramente operaio. Tuttavia non si può ammettere attualmente in Germania un Gabinetto dal quale siano esclusi i rappresentanti delle classi borghesi. Ancora una volta, forse, sarà il centro che dovrà decidere della situazione, a meno che gli indipendenti non apportino modificazioni radicali al loro programma.

La disperata difesa d'un assassino
L'intervento della truppa con mitragliatrici — La drammatica conclusione cruenta.

Padova, 5, notte.

A Prato della Valle vi è una specie di fiera con molti baracconi, tra i quali uno di scherma, appartenente a certo Carlo Tomasselli, d'anni 34, che un anno fa lo aveva dato in affitto a certo Francesco De Marco, di Palermo, d'anni 46, proprietario anche del baraccone delle «Andaluse». Il Tomasselli aveva recentemente riscossa l'ultima rata di affitto; ma non voleva rilasciare al De Marco una dichiarazione di libero possesso, perchè questi potesse affittare il baraccone, come era sua intenzione, ad altri. Di qui una lunga serie di questioni.

Verso il mezzogiorno d'oggi il De Marco si recò nel carrozzone del Tomasselli, per fargli firmare la dichiarazione. Ne ebbe un nuovo reciso rifiuto. Allora il De Marco estrasse la rivoltella: «o gli sparo contro tutti i colpi». Uno andò a vuoto; altri tre ferirono alla fronte il Tomasselli; mentre gli ultimi due ferirono la madre di questi, tale Edvige Cornaglia, di anni 50. Il Tomasselli stramazzò esanime, mentre la donna, sanguinante, usciva dal carrozzone ad invocare soccorso. Gli zingari accorrevano, mentre il De Marco si dava alla fuga per via Ferrari, ricaricando nella corsa l'arma: la folla lo inseguiva e gli era alle calcagna. Ad un tratto, vistosi perduto, il De Marco, in via San Michele, dinanzi alla casa n. 7, infila la porta aperta, e si rifugia in un locale, terrorizzando gli inquilini.

Il De Marco si barrica in una camera, senza lasciare uscire le donne che vi si trovavano. I mobili, il letto e tutto quanto trova nella camera gli serve per barricarsi. Intanto innanzi alla casa si raccolgono circa duecento zingari ed una ventina di carabinieri, al comando del tenente Gasti. Questi si accinge ad abbattere la porta; ma lo sciagurato li costringe a ritirarsi, sparando sei colpi di rivoltella dalla finestra. La situazione si fa grave. L'autorità militare manda cinquanta soldati; e poi altri cento. La casa è circondata; ed il pubblico a distanza si accalca sempre maggiormente. Frattanto il De Marco si affaccia con inaudita temerarietà alla finestra, e spara altri colpi, che feriscono leggermente due soldati. In quest'istante si ode il crepitio di una mitragliatrice. Il De Marco è ferito ad una mano. Si ritira, socchiudendo le imposte. Poi dalle fessure lascia partire altri colpi. E' sul luogo anche il generale Cicconetti comandante la Divisione. I soldati, coperti da grossi platani, tempestano le imposte con fucilate. Il tenente Gasti prevedendo che la cattura sarebbe stata impossibile, dà insieme con un milite la scalata dal muro del cortile della caserma, dove ha sede il 57.o fanteria, per prendere l'energumeno alle spalle. Ma questi se ne accorge, e grida:

— Se entrate, uccido le donne!

La frase determina un'orribile scena di spavento. Le inquiline, barricate nella casa, gridano disperatamente e piangono. Qualcuna sviene. Il De Marco a questo punto sta per inferire un corridoio, forse per scendere al piano terreno. Il tenente Gasti attraverso una finestra gli spara una revolverata; e lo colpisce alla testa. Un silenzio subentra, che lascia supporre che il De Marco sia rimasto ucciso. Certo Tullio De Meda, d'anni 35, da Vicenza, garzone dell'assassino stesso, a colpi di ascia si accinge ad abbattere la porta della casa, e vi entra, ma giunto nel cortile trova il De Marco col capo fasciato e la rivoltella in pugno che lo minaccia. Prontamente il De Meda riesce a sbarrargli addosso; e lo colpisce alla testa col calcio di una rivoltella che gli era stata rilasciata poco prima da un maresciallo. Tra i due si svolge una lotta furibonda; ma ormai carabinieri e soldati sono entrati nella casa, e mettono il De Marco nell'impossibilità di nuocere. Lo sciagurato viene ammanettato. La folla grida:

— A morte! Bisogna linciarlo!

Occorre che la truppa, in doppio cordone, lo protegga. Gli zingari riescono, a certo momento, a rompere i cordoni; ed i carabinieri sono costretti a rifugiare il De Marco nella casa, finchè non giungono altri rinforzi.

La morte della madre del sen. Marconi

Londra, 5, notte.

E' morta la signora Marconi, madre del senatore Guglielmo Marconi. (*Stefani*).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Accordo di metallurgici. — Dopo lunghe trattative è stato raggiunto l'accordo fra gli operai metallurgici e la Ditta Dario Pizzi. L'accordo comprende miglioramenti economici sulle paghe orarie ed a cottimo, per tutte le categorie di operai, ed il riconoscimento della Commissione interna.

DA PADOVA

Il suicidio di un capitano accusato di gravi irregolarità. — Il capitano di fanteria Rosario Marcellini, di anni 37, da catania, addetto al magazzino casermaggio del distretto militare, si uccideva con un colpo di rivoltella alla gola. Il capitano Marcellini era assai noto a Padova. Proveniva dalla bassa forza. Durante la guerra aveva potuto raggiungere il grado di capitano. Si afferma che fosse affetto da malattia cardiaca. Corre voce che questo suicidio rientri in relazione con quanto pubblicavasi in «Ilicenza» recentemente, accennando appunto al capitano, circa certe irregolarità che sarebbero avvenute alla sotto direzione del genio

DA REGGIO CALABRIA

La furia sanguinosa d'un marito. — Nel comune di Bagolino, tale Bettoni sorprese la propria moglie Quadrone Domenica in flagrante adulterio con il cugino Ajenti. I due riuscirono a fuggire; ma il Bettoni giunto al vandicarsi. Saputo dove si erano rifugiati i due amanti, vi si recò. Scorta la moglie, le sparava contro due colpi di fucile; e la donna cadeva. Accorse non visti subito, il marito le tirò ancora un altro colpo alla faccia. Poscia si diede alla ricerca del cugino. Scorse una persona che rassomigliava per fisico al cugino e senz'altro gli tirò due colpi di pistola, fracassandogli. Avvicinatosi al cadavere, scoprì che aveva ucciso il fratello dell'Ajenti. Il Bettoni si diede alla latitanza; ora dalla latitanza.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: Concerto popolare diretto dal maestro Karl Muck.

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Masi-Zacchini). — Ore 15: - Il mondo della noia - comm. di Paulkenau; Ore 21,15: - La morte civile -, commedia di H. Bataille.

ALFIERI (Compagnia d'operette Leonardi N. 1) — Ore 15 ed ore 21,15: «Il re di cuori» Maxim - Operetta su motivi di M. Costa.

GIARDINO ALBA (Compagnia d'operette Negri-Leonardi) Ore 15: - Amore nella neve - operetta di Benatzky; Ore 21,15: - La vedova allegra -, op. di F. Lehar.

SALAO (Comp. di operette Angelini) — Ore 15: - La poupée - operetta di Audran; Ore 21,15: - La principessa della Czarda - operetta di Kalman.

ROSSINI (Compagnia del Teatro Moderno. — Ore 21,15: - Scampolo - comm. di H. Niccodemi.

PARCO MICHELOTTI (Stagione lirica). — Ore 17: - Cavalleria rusticana - e - Pagliacci -; Ore 21,15: - L'elisir d'amore - opera di G. Donizetti.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 15,30: «Gli occhi dei cuori» comm. di G. Gallina; «Rinnego mia moglie» farsa; Ore 21: - Facciamo divorzio - commedia di V. Sardou.

TRIANON — Ore 15,15 e 21,15: - Noi, Cocò non vi lasciamo -.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-52) — Varietà di primo ordine.

CHALET VALENTINO — Ore 16,30 e 20,45: Concerto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

MOSTRA DI DAGHERATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le ore. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

LA TEMPERATURA

La Stazione Barbelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737.5.

Temperatura massima del giorno 4 + 23,2

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 9,6

BORSE

BORSA DI TORINO

5 giugno 1920.

Il mercato odierni stamane a prezzi in discreta ripresa, ma continuando le offerte, la giunta si ribassò nuovamente.

Fra i bancari prezzi su richiesti offerta le Commerciali.

Ben tenuti i Consolidati.

I Canali pressochè invariati.

Rendita 3 ½ % cont. 70,50; f. c. 70,15, 70,50 — Consolidato 5 % cont. 84,30-85,80; f. c. 84,30, 84,80 — Banca d'Italia f. c. 1420 — Banca Commerciale f. c. 1246 — Banco di Roma f. c. 112 ½ — Unione Bancaria di Sconto f. c. 577, 571 — Ferrovie Meridionali f. c. 371 — Lloyd Sabaudo f. c. 422 — Rubattino f. c. 805-810, 808 — Navigazione Alta Italia f. c. 97, — Libera Triestina f. c. 1250 — Ansaldo f. c. 183, 184 — Ilva f. c. 699-688, 700 — Terni f. c. 212 — Acciaierie f. c. 98 ½ — Marconi f. c. 60 — Fiat cont. 325 ½; f. c. 310-322 ½, 320 ½ — Ansaldo-San Giorgio f. c. 87 — Snia f. c. 134 — Cotonificio Veneziano f. c. 120, 109 — Eridania f. c. 513 — Zuccheri f. c. 157, 158 — Marconi 208 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 64 — Schiapparelli f. c. 120-119, 117.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 129,85 — Londra 87,30, 87,50 — Svizzera 313,50, 314 — New York 17,30 — Belgio 430, invariato.

BORSA DI MILANO, 5 giugno. — Rendita Italiana 3,50 %, Lire 72,15 — Consolidato 5 %, Lire 84,10 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 736 — Banca Italiana di Sconto 570 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 334 — Ferrovie Mediterranee 320 — Costruzioni Venete 200,50 — Rubattino 806 — Lanificio Rossi 1060 — Cotonificio Cantoni 801 — Cotonificio Veneziano 395 — Mulino Stigler 271 — Acciaierie Terni 956 — Officine Meccaniche 76 — Breda 281 — Ansaldo 184 — Montecatini 211 — Soc. Metallurgica Italiana 130 — Elettro 668 — Adriatica Elettrica 150 — Vizzola 995 — Marconi 211 — Meltini Alta Italia 280 — Industrie Zuccheri 306 — Raffinerie Lig.-Lomb. 430 — Eridania 517 — Distillerie Italiane 145,50 — Conciani 172 — Esp. Italo-Americana 80 — Beni Stabili Roma 219 — Fiat 324 — Breda 74 — Ilva 700.

Cambi — Francia 129,75 — Svizzera 308,25 — Londra 87 — New York 16,90.

BORSA DI GENOVA, 5 giugno. — Rendita Italiana 3 ½ % L. 72,80 — Consolidato 5 % 84,50 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Credito Italiano 736 — Banca Italiana di Sconto 573 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 334 ½ — Ferrovie Mediterranee 318 — Rubattino 806 — Erlcania 540 — Raffinerie Lig.-Lomb. 430 — Industrie 326 ½ — Acciaierie Terni 96,5 — Ansaldo 178 — Miniere Elba 271 — Ilva 699 — Meltini Alta Italia 281 — Fiat 330 — Marconi 209 — Lloyd Sabaudo 419 — Ferriere Voltri 500 — Metalli 196 — Silos 191 — Seta-meccia 305 — Colonifere 181.

Cambi — Francia chèque 131,50 — Svizzera chèque 87 — Londra chèque 360 — New York chèque 17,00.

BORSA DI ROMA, 5 giugno. — Rend. Ital. 3,50 %, L. 72,70 — Cons. 5 % c. 84,10 — Id. id. f. m. 81,95 — Banca d'Italia 1430 — Fondiario Italiano 526 — Banca Commerciale 1145 — Banca Italiana di Sconto 570 — Credito Italiano 734 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 333 — Navigazione Generale Italiana 840 — Tram 181 — Acqua Marcia 1000 — Società Gas 802 — Condotte d'Acqua 304 — Acciaierie Terni 966 — Ansaldo 184 — Metallurgica Italiana 127,50 — Ilva 700 — Antimonio 68,50 — Mercantili 260 — 226a 272 — Immobiliari 455 — Beni Stabili 330 — Imprese Fondiarie 121,50 — Società Italiana Carburo 1180 — Aniene 300 — Elettrochimica 128 — Concimi 291 — Pondi Rustici 275 — Fiat 326 — Snia 108,50 — Eridania 517 — Marconi 215.

Cambi — Londra 87,50 — New York 16,95.

BORSA DI FIRENZE, 5 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % Lire 72,05 — Consolidato 5 % 84,17 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale Italiana 1170 — Credito Italiano 745 — Banca Italiana di Sconto 575 — Banco di Roma 115 — Mediterraneo 336 — Meridionali 334 — Anatolia 190 — Navigazione Generale Italiana 840 — Navigaz. Alta Italia 300 — Ilva 672 — Acciaieria 1450 — Carbonifera 1000 — Zuccheri di Rieti 70 — Acciaierie d'Italia 100 — Fiat 325.

Cambi — Londra 87,50 — New York 17,00.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Rendita Italiana 3,50 % 72,07 — Consolidato 5 % 84,00.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 131,90 — Londra 87,84 — Svizzera 311,60 — New York 16,95 — Oro 265,80.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 5. — Cambio su Italia 24,35 — Id. su Berlino 14,10 ½ — Id. su Vienna (C. V.) 2,30; (C. N.) 4,10 — Cambio su Londra 21,50 ½ — Id. su Parigi 57,60 — Id. su New York 5,90 ½.

BORSA DI LONDRA

Londra, 4 giugno 1920. — Prestito francese L. 50 — Id. libero 38 — Id. liberato 38 ½ — Consolidato ingl. 44 ¾ — Egiziano unificato 68 — Rendita Spagnuola cert. nuove 69 ¼ — Id. Italiana 3 ½ % 58 ¼ — Id. Giapp. 4 % 80 — Id. Terza unità 32 — Uruguay 5 % 82 ½ — Venezuela 46 — Mafferi 3 ½ — Argento in verghe 50 7/8 — Rame cont. 91 3/4 — Cambio su Italia 59,75 — Cheque su Italia 60,75 — Cambio su Parigi 30,95 — Cambio su Argentina 39,06.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 5 Giugno 1920

TORINO	45	59	82	33	86
BARI	77	6	19	39	32
FIRENZE	26	29	84	19	66
MILANO	3	14	1	40	8
NAPOLI	19	49	22	55	86
PALERMO	31	83	47	37	35
ROMA	65	26	26	47	49
VENEZIA	66	17	23	77	81

ULTIME DI SPORT

La 2ª "notturna" al Velodromo del Sempione sospesa per rottura della pista

Milano, 5 notte.

Stasera uno scarso pubblico ha presenziato alla riunione svoltasi al Velodromo del Sempione. A metà della riunione la rottura della pista ha impedito il proseguimento delle corse che sono state rinviate.

Ecco i risultati delle gare disputate:

Handicap dilettanti. — 1.o Cavallasi (m. 60) 2.o Borelli (m. 60) 3.o Cattaneo (m. 10); 4.o Alberto (m. ...

Prova internazionale di velocità professionisti (cinque prove di metri 1000). — 1.a prova: 1.o Mori; 2.o Bergamini, 3.o Meschiari; 4.o Van Kempen. Ultimi 200 metri in 13". — 2.a prova: 1.o Van Kempen; 2.o Meschiari; 3.o Bergamini; 4.o Verri. Ultimi 200 metri in 13" 3/5.

Giro di prossimità giuntori. — 1.o Martinelli, in 22' 4/5, 2.o a pari merito Giorgetti, Biretto, Ceci, in 23'.

Handicap professionisti. — 1.o Meschiari (60); 2.o Morelli (60); 3.o Astori (80); 4.o Erba (100).

A questo punto ha inizio il «Grande Premio Stayer» nel quale si allineano Leoncini Cavedini, Bertoni, Galletti e Faltboy. A metà della corsa Bertoni allunga e dopo di lui anche gli altri sono costretti ad allungare all'ultima curva essendosi spezzato un poco di pista. La giuria decide di sospendere la gara a causa della impraticabilità della pista.

Le corse al galoppo a Milano

Milano, 5, notte.

Premio della Società degli ippodromi (L. 2000, m. 2000). 1.o Agenia Rocke, N. P. Atleteo, che si ritira al salto della riviera e non termina il percorso; Tot. L. 10,50 — **Premio Corso** (L. 3000, m. 1200). 1.o Foybal; 2.o Alcide; 3.o Fracore. Una lunghezza un'incoll. Tot. L. 11,50 — **Gran Corsa di siepi** (L. 20.000, m. 4000). 1.o Branco; 2.o Malga; 3.o La Cotrer. Molte lunghe; una sola. Tot. L. ... — **Premio Velocità** (misti, G. R. - L. 3000, m. ...). 1.o Lord Wood; 2.o Belaro; 3.o Domino. Ore ... giornata; molto lunghissime. Tot. L. 10 — **Premio Gran Steeple** (L. 20.000, m. 3000). 1.o Blanco; 2.o Fulgenzio; 3.o Sampigny. N. P. Algio Dieci, Wallaria, Nessa, Sant, Prog. Da. Due lunghi.; un lungh. Tot. L. 13, 5,50, 3,50, 5,50. — **Premio Parabiago** (L. 40000, m. 1400). 1.o Regina Lelly; 2.o La Vera; 3.o Erica. N. P. Confidence, Ravennata, Tre lunghi.; un'incoll. Totalizzatore L. 14,50, 6,50, 6.

ULTIME DI CRONACA

Le proteste dei ferrovieri pel ritardo delle nuove tabelle organiche

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata riunione generale dei commissari delle stazioni ferroviarie di Torino. L'assemblea esaminò l'attuale situazione economica dei ferrovieri in rapporto al sempre crescente costo della vita, ed i convenuti espressero il parere che l'assegno temporaneo ottenuto dal Governo è divenuto ormai insufficiente in confronto alle mutate esigenze. Quindi l'assemblea emise una nuova protesta contro il ritardo frapposto alla ripetutamente promessa promulgazione delle nuove tabelle organiche. Inoltre la riunione si occupò anche del caso dei ferrovieri Bianchi, testè condannato per attentato alla libertà del lavoro e votò un ordine del giorno nel quale si protesta contro «il ripetuto tentativo di mettere i ferrovieri fuori legge, negando loro diritti che sono goduti da tutte le altre classi di cittadini e di lavoratori», e si attesta al colpito la simpatia e la solidarietà della classe.

Infine i commissari, dopo aver deplorato che le autorità ferroviarie locali non abbiano tenuto fede agli impegni assunti davanti al Prefetto per la cessazione dell'ultimo sciopero, deliberarono di riunirsi prossimamente per discutere il nuovo programma d'azione e nominare il Comitato esecutivo.

All'Accademia "Stefano Tempia"

Lunedì, ore 21,30, nella sala Vincenzo Troya, la Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro Ettore Lena, darà il secondo saggio annuale. Il programma comprende in prima audizione composizioni di Brahms, Dond, Bolzoni e Rheinberger, oltre opere già note di Palestrina, Bruch, Perosi, Soedermann.

Colpi di mattoni e di rivoltella

Ieri sera è successo nei pressi della Camera del lavoro un incidente che ha fatto rumore, anche perchè complicato con qualche colpo di rivoltella in aria, ma senza gravi conseguenze.

Alcuni agenti investigativi di servizio nei pressi della Camera del lavoro e precisamente in via Carlo Promis venivano fatti segno improvvisamente al lancio di mattoni gettati da sconosciuti da un secondo piano del palazzo della Camera del lavoro in cui sono in corso lavori di costruzione. L'inaspettata pioggia dei proiettili colpì un passante il quale stramazzò al suolo grondando sangue dalla testa. In seguito a ciò e per intimorire gli sconosciuti lanciatori, gli agenti investigativi spararono alcuni colpi in aria che ebbero l'esito voluto. Il ferito venne raccolto e trasportato al S. Giovanni dove si riscontrò che versava fortunatamente in condizioni meno gravi di quel che pareva. Aveva però riportato contusioni e abrasioni alla faccia, alla fronte e alla spalla sinistra e fu giudicato guaribile in otto giorni. E' certo Carlo Caraffa, panettiere, d'anni 30, che era uscito allora dalla Camera del lavoro.

L'on. Rabezzana si recò alla Questura di P. S. di via Giannone perchè gli era pervenuta notizia dell'accaduto ed insieme al commissario compì un sopraluogo prendendo visione dei mattoni che ancora si trovavano sulla strada e sopratutto apprendendo che il lancio aveva ferito il Caraffa.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 5, notte.

Seduta del Consiglio d'Amministrazione della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

del 28 Maggio - ore 15

Vertenza BANCA COMMERCIALE-FRATELLI PERRONE

Presenti i signori: Crespi Gr. Uff. Dott. Silvio, presidente — Baldini Sen. Prof. Ing. Cesare - Conti Gr. Cr. Sen. Ing. Ettore - Fenoglio Gr. Uff. Ing. Pietro, vice-presidenti — Tosolini Gr. Uff. Giuseppe, consigliere delegato — Allievi Comm. Ing. Lorenzo - Baldanza Comm. Cesare - Bescol Conte Alessandro - Bonaz Egenio Maurizio Pietro di Conte Sen. Federico - Bocca Comm. Avv. Ferdinando - Borromeo Principe Alberto - Brunone Comm. Emilio - Casai Sen. Luigi - Castiglia Sen. Davide - Donegani Comm. Ing. Guido - Fiorio Comm. Ignazio - Ghisalberti Cav. Rag. Annibale - Orlando Gr. Uff. Ing. Giuseppe - Parea Comm. Carlo - Pellegrini Comm. Eugenio - Conte Carlo - Rossi Martini Conte Sen. Gerolamo - Rapisardi Dott. Piero - Sacchi Comm. Rag. Guido - Serina Comm. Dott. Gerolamo - Venanzi di Villasanta Comm. Giuseppe - Volpi Nob. Gr. Cr. Giuseppe;

i sindaci signori: Luporini Cav. Dott. Mario - Mojoni Cav. Dott. Angelo - Olivieri Cav. Rag. Attilio - Rota Cav. Prof. Rag. Giovanni - Stobbia Comm. Luigi;

ed i Membri della Direzione Centrale.

Il Presidente apre la seduta alle ore 15.

Hanno scusato la propria assenza i Consiglieri Cagnano Comm. Avv. Maurizio e San Martino di Valperga Marchese Conte Sen. Enrico, dichiarando soddisfatti delle deliberazioni che il Consiglio sarà per prendere, ha scusato pure l'assenza del Consigliere Nahez Soliani.

Il Presidente dichiara di avere per iniziativa propria e dietro contemporanea richiesta di parecchi Membri del Consiglio, provveduto alla convocazione della presente seduta, a seguito della lettera in maggio corrente, a lui indirizzata dai signori Comm. Pio Perrone, Comm. Mario Perrone, riunitasi in casa di tutti i Consiglieri, e da alcuno pubblicata a cura dei signori Perrone stessi sul «Giornale d'Italia» del 29 corrente, quando la gravezza sembrava ormai grande. Ma, in seguito a più maturo esame, si è creduto opportuno di non dare alla lettera stessa altra importanza che quella di una comunicazione privata, e di non farne quindi oggetto di discussione in questa seduta, la quale avrebbe potuto assumere un carattere troppo solenne, e dare luogo a commenti e apprezzamenti che non sono nelle intenzioni del Consiglio.

Il Presidente Senatore Silvio Crespi, dichiarando di parlare anche a nome dei Colleghi, Vice-Presidenti on. Senatore Conti e Ing. Fenoglio, comunica nel modo più completo e quale ha esposto il Presidente, rispecchiando fedelmente la verità dei fatti e il giudizio unanime del Consiglio sulla grave vertenza. Egli è entrato a far parte della Banca, in qualità di Vice-Presidente, nel marzo 1920; vi è rimasto sempre stretto dalla inderogabile necessità di non abbandonare il posto, pericoloso, ma fermamente deciso, quando una data, di quelle accuse fosse fondata, a lasciare il posto. È rimasto, perchè la sua permanenza in carica poteva recare vantaggio al Paese, non abbiano più opportunamente a provvedere, per ragioni diverse, alla discolpa propria. Per questo, e considerazioni il Vice-Presidente, Senatore Salutini personale, il seguente ordine del giorno, che egli fa proprio, pone a nome del Consiglio:

Il Consiglio di Amministrazione,

dichiara

di approvare e di fare propria, in ogni sua parte, la Relazione del Presidente all'odierna seduta;

dichiara

la propria incondizionata solidarietà col Presidente stesso e coll'Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Tosolini, contro le calunniose insinuazioni e le ingiuriose accuse dei signori Perrone contro di loro, alla verità, da cui essi completa e protezione, il nuovo fatti sopra;

proroga

le riserve, la proposta e le dichiarazioni contenute nella lettera in corrente dei signori Perrone diretta al Presidente e diramata a tutti i Consiglieri, riaffermando la perfetta legittimità e correttezza di quanto deliberato a seguito del Consiglio e successivamente alla assemblea dei soci;

considera e dichiara

per ogni conseguente effetto, emessi i signori fratelli Comm. Pio e Comm. Mario Perrone posti in condizione di grave e manifesta incompatibilità nella conservazione e nell'esercizio del loro ufficio di Consiglieri di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana;

dichiara

di far proprie le considerazioni esposte dal Vice-Presidente Senatore Salutini, in merito alla proposta di costituzione di una Giunta, e così, con le precisazioni e per i fini dallo stesso enunciati, di aderire alla costituzione della Giunta stessa, proponendo che essa venga composta di duecento personalità da scegliersi dalle parti, rispettivamente nella per ciascuna, più un Presidente da nominarsi dai Delegati e in caso di disaccordo sulla scelta, da S. E. Tittoni, Presidente del Senato del Regno;

dichiara

che della Relazione del Presidente e del presente Ordine del giorno, sia data comunicazione ai signori Fratelli Perrone, in risposta alla sovraccitata lettera in corrente degli stessi; e che, come essi hanno ritenuto di rendere di pubblica ragione la lettera stessa, così sia resa di pubblica ragione la risposta;

da ultimo di

alla Presidenza di prendere tutte quelle ulteriori determinazioni e provvidenze che risulti del caso in dipendenza delle deliberazioni come sopra adottate dal Consiglio.

Sulle comunicazioni del Presidente e del Vice-Presidenti e sull'ordine del giorno, prendono la parola i Consiglieri Signori Alberti, Parea, Butoni, Consiglio, Canzi, Bosso, Orlando, Rocca, Volpi.

A sua volta il Sindaco Prof. Rota, dice:

A nome mio e dei Colleghi del Collegio Sindacale prego di dare atto a verbale che i Sindaci, spettando indagini degli assegni mossi dai Fratelli Perrone contro il Consiglio e i dirigenti della Banca, stimano di cui la forma è la più efficace consentita;

dopo aver preso la deposizione fatta dal Presidente e le dichiarazioni delle Vice-Presidenza, si associano i consensi e dichiarano a loro volta di mantenere pienamente estranei del Consiglio e dei dirigenti nella difesa contro questa sopraffazione tentata ai danni della verità e del credito nazionale.

L'ordine del giorno è messo in votazione ed è approvato all'unanimità.

NOTA-BENE. — La presente deliberazione del 28 maggio 1920, che abbiamo come l'amministrazione della «Stampa», è stata presa antecedentemente al decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 29 maggio che stabilisce una sorveglianza governativa sugli amministratori di Aziani e sciolti di consigli della Società Anonima.

Perchè allora, si è detto, questa via indiretta, anzichè la diretta e più semplice per giungere ad un risultato sostanzialmente uguale nei suoi riflessi economici? La risposta è chiara. La indipendenza del nostro Istituto è stata da troppo poco tempo salvata da un troppo grave pericolo, perchè non ha voluto assumere responsabilità di mettere nulla in forse. Ha preferito che la sua difesa venisse presa da altri, e che il suo intervento avvenisse in momento successivo, quando cioè la sua posizione fosse stata definitivamente assicurata.

Veramente è strano questo postumo tentativo dei signori Perrone di sfuggire a quella che essi chiamano «responsabilità morale e legale» in ordine a certi obbietti, quando alle deliberazioni della Assemblea essi dichiarò voto favorevole con Amori proprio, quando al criticato Consorzio essi parteciparono per 10 milioni, sotto il nome della Società Commerciale Orientale, e quando, nella vertenza, l'ultima risposta del Consiglio non pubblicata sul Giornale d'Italia», del 21 corr., di far luogo a alla nomina di una Commissione d'inchiesta, composta da persone delegate dai signori Perrone e dalla Banca e di alte personalità superiori ad ogni sospetto, alla quale venga deferita ogni analisi di fatti e di atti e di tutti i rapporti.

Il Vice-Presidente Senatore Salutini, dichiarando di parlare anche a nome dei Colleghi, Vice-Presidenti on. Senatore Conti e Ing. Fenoglio, conferma nel modo più completo e quale ha esposto il Presidente, rispecchiando fedelmente la verità dei fatti e il giudizio unanime del Consiglio sulla grave vertenza. Egli è entrato a far parte della Banca, in qualità di Vice-Presidente, nel marzo 1920; vi è rimasto sempre stretto dalla inderogabile necessità di non abbandonare il posto, pericoloso, ma fermamente deciso, quando una data, di quelle accuse fosse fondata, a lasciare il posto. È rimasto, perchè la sua permanenza in carica poteva recare vantaggio al Paese, non abbiano più opportunamente a provvedere, per ragioni diverse, alla discolpa propria. Per questo, e considerazioni il Vice-Presidente, Senatore Salutini personale, il seguente ordine del giorno, che egli fa proprio, pone a nome del Consiglio:

Il Consiglio di Amministrazione,

dichiara

di approvare e di fare propria, in ogni sua parte, la Relazione del Presidente all'odierna seduta;

dichiara

la propria incondizionata solidarietà col Presidente stesso e coll'Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Tosolini, contro le calunniose insinuazioni e le ingiuriose accuse dei signori Perrone contro di loro, alla verità, da cui essi completa e protezione, il nuovo fatti sopra;

proroga

le riserve, la proposta e le dichiarazioni contenute nella lettera in corrente dei signori Perrone diretta al Presidente e diramata a tutti i Consiglieri, riaffermando la perfetta legittimità e correttezza di quanto deliberato a seguito del Consiglio e successivamente alla assemblea dei soci;

considera e dichiara

per ogni conseguente effetto, emessi i signori fratelli Comm. Pio e Comm. Mario Perrone posti in condizione di grave e manifesta incompatibilità nella conservazione e nell'esercizio del loro ufficio di Consiglieri di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana;

dichiara

di far proprie le considerazioni esposte dal Vice-Presidente Senatore Salutini, in merito alla proposta di costituzione di una Giunta, e così, con le precisazioni e per i fini dallo stesso enunciati, di aderire alla costituzione della Giunta stessa, proponendo che essa venga composta di duecento personalità da scegliersi dalle parti, rispettivamente nella per ciascuna, più un Presidente da nominarsi dai Delegati e in caso di disaccordo sulla scelta, da S. E. Tittoni, Presidente del Senato del Regno;

dichiara

che della Relazione del Presidente e del presente Ordine del giorno, sia data comunicazione ai signori Fratelli Perrone, in risposta alla sovraccitata lettera in corrente degli stessi; e che, come essi hanno ritenuto di rendere di pubblica ragione la lettera stessa, così sia resa di pubblica ragione la risposta;

da ultimo di

alla Presidenza di prendere tutte quelle ulteriori determinazioni e provvidenze che risulti del caso in dipendenza delle deliberazioni come sopra adottate dal Consiglio.

Sulle comunicazioni del Presidente e del Vice-Presidenti e sull'ordine del giorno, prendono la parola i Consiglieri Signori Alberti, Parea, Butoni, Consiglio, Canzi, Bosso, Orlando, Rocca, Volpi.

A sua volta il Sindaco Prof. Rota, dice:

A nome mio e dei Colleghi del Collegio Sindacale prego di dare atto a verbale che i Sindaci, spettando indagini degli assegni mossi dai Fratelli Perrone contro il Consiglio e i dirigenti della Banca, stimano di cui la forma è la più efficace consentita;

dopo aver preso la deposizione fatta dal Presidente e le dichiarazioni delle Vice-Presidenza, si associano i consensi e dichiarano a loro volta di mantenere pienamente estranei del Consiglio e dei dirigenti nella difesa contro questa sopraffazione tentata ai danni della verità e del credito nazionale.

L'ordine del giorno è messo in votazione ed è approvato all'unanimità.

NOTA-BENE. — La presente deliberazione del 28 maggio 1920, che abbiamo come l'amministrazione della «Stampa», è stata presa antecedentemente al decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 29 maggio che stabilisce una sorveglianza governativa sugli amministratori di Aziani e sciolti di consigli della Società Anonima.

Presenti i signori: Crespi Gr. Uff. Dott. Silvio, presidente — Baldini Sen. Prof. Ing. Cesare - Conti Gr. Cr. Sen. Ing. Ettore - Fenoglio Gr. Uff. Ing. Pietro, vice-presidenti — Tosolini Gr. Uff. Giuseppe, consigliere delegato — Allievi Comm. Ing. Lorenzo - Baldanza Comm. Cesare - Bescol Conte Alessandro - Bonaz Egenio Maurizio Pietro di Conte Sen. Federico - Bocca Comm. Avv. Ferdinando - Borromeo Principe Alberto - Brunone Comm. Emilio - Casai Sen. Luigi - Castiglia Sen. Davide - Donegani Comm. Ing. Guido - Fiorio Comm. Ignazio - Ghisalberti Cav. Rag. Annibale - Orlando Gr. Uff. Ing. Giuseppe - Parea Comm. Carlo - Pellegrini Comm. Eugenio - Conte Carlo - Rossi Martini Conte Sen. Gerolamo - Rapisardi Dott. Piero - Sacchi Comm. Rag. Guido - Serina Comm. Dott. Gerolamo - Venanzi di Villasanta Comm. Giuseppe - Volpi Nob. Gr. Cr. Giuseppe;

i sindaci signori: Luporini Cav. Dott. Mario - Mojoni Cav. Dott. Angelo - Olivieri Cav. Rag. Attilio - Rota Cav. Prof. Rag. Giovanni - Stobbia Comm. Luigi;

ed i Membri della Direzione Centrale.

Il Presidente apre la seduta alle ore 15.

Hanno scusato la propria assenza i Consiglieri Cagnano Comm. Avv. Maurizio e San Martino di Valperga Marchese Conte Sen. Enrico, dichiarando soddisfatti delle deliberazioni che il Consiglio sarà per prendere, ha scusato pure l'assenza del Consigliere Nahez Soliani.

Il Presidente dichiara di avere per iniziativa propria e dietro contemporanea richiesta di parecchi Membri del Consiglio, provveduto alla convocazione della presente seduta, a seguito della lettera in maggio corrente, a lui indirizzata dai signori Comm. Pio Perrone, Comm. Mario Perrone, riunitasi in casa di tutti i Consiglieri, e da alcuno pubblicata a cura dei signori Perrone stessi sul «Giornale d'Italia» del 29 corrente, quando la gravezza sembrava ormai grande. Ma, in seguito a più maturo esame, si è creduto opportuno di non dare alla lettera stessa altra importanza che quella di una comunicazione privata, e di non farne quindi oggetto di discussione in questa seduta, la quale avrebbe potuto assumere un carattere troppo solenne, e dare luogo a commenti e apprezzamenti che non sono nelle intenzioni del Consiglio.

Il Presidente Senatore Silvio Crespi, dichiarando di parlare anche a nome dei Colleghi, Vice-Presidenti on. Senatore Conti e Ing. Fenoglio, conferma nel modo più completo e quale ha esposto il Presidente, rispecchiando fedelmente la verità dei fatti e il giudizio unanime del Consiglio sulla grave vertenza. Egli è entrato a far parte della Banca, in qualità di Vice-Presidente, nel marzo 1920; vi è rimasto sempre stretto dalla inderogabile necessità di non abbandonare il posto, pericoloso, ma fermamente deciso, quando una data, di quelle accuse fosse fondata, a lasciare il posto. È rimasto, perchè la sua permanenza in carica poteva recare vantaggio al Paese, non abbiano più opportunamente a provvedere, per ragioni diverse, alla discolpa propria. Per questo, e considerazioni il Vice-Presidente, Senatore Salutini personale, il seguente ordine del giorno, che egli fa proprio, pone a nome del Consiglio:

Il Consiglio di Amministrazione,

dichiara

di approvare e di fare propria, in ogni sua parte, la Relazione del Presidente all'odierna seduta;

dichiara

la propria incondizionata solidarietà col Presidente stesso e coll'Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Tosolini, contro le calunniose insinuazioni e le ingiuriose accuse dei signori Perrone contro di loro, alla verità, da cui essi completa e protezione, il nuovo fatti sopra;

proroga

le riserve, la proposta e le dichiarazioni contenute nella lettera in corrente dei signori Perrone diretta al Presidente e diramata a tutti i Consiglieri, riaffermando la perfetta legittimità e correttezza di quanto deliberato a seguito del Consiglio e successivamente alla assemblea dei soci;

considera e dichiara

per ogni conseguente effetto, emessi i signori fratelli Comm. Pio e Comm. Mario Perrone posti in condizione di grave e manifesta incompatibilità nella conservazione e nell'esercizio del loro ufficio di Consiglieri di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana;

dichiara

di far proprie le considerazioni esposte dal Vice-Presidente Senatore Salutini, in merito alla proposta di costituzione di una Giunta, e così, con le precisazioni e per i fini dallo stesso enunciati, di aderire alla costituzione della Giunta stessa, proponendo che essa venga composta di duecento personalità da scegliersi dalle parti, rispettivamente nella per ciascuna, più un Presidente da nominarsi dai Delegati e in caso di disaccordo sulla scelta, da S. E. Tittoni, Presidente del Senato del Regno;

dichiara

che della Relazione del Presidente e del presente Ordine del giorno, sia data comunicazione ai signori Fratelli Perrone, in risposta alla sovraccitata lettera in corrente degli stessi; e che, come essi hanno ritenuto di rendere di pubblica ragione la lettera stessa, così sia resa di pubblica ragione la risposta;

da ultimo di

alla Presidenza di prendere tutte quelle ulteriori determinazioni e provvidenze che risulti del caso in dipendenza delle deliberazioni come sopra adottate dal Consiglio.

Sulle comunicazioni del Presidente e del Vice-Presidenti e sull'ordine del giorno, prendono la parola i Consiglieri Signori Alberti, Parea, Butoni, Consiglio, Canzi, Bosso, Orlando, Rocca, Volpi.

A sua volta il Sindaco Prof. Rota, dice:

A nome mio e dei Colleghi del Collegio Sindacale prego di dare atto a verbale che i Sindaci, spettando indagini degli assegni mossi dai Fratelli Perrone contro il Consiglio e i dirigenti della Banca, stimano di cui la forma è la più efficace consentita;

dopo aver preso la deposizione fatta dal Presidente e le dichiarazioni delle Vice-Presidenza, si associano i consensi e dichiarano a loro volta di mantenere pienamente estranei del Consiglio e dei dirigenti nella difesa contro questa sopraffazione tentata ai danni della verità e del credito nazionale.

L'ordine del giorno è messo in votazione ed è approvato all'unanimità.

NOTA-BENE. — La presente deliberazione del 28 maggio 1920, che abbiamo come l'amministrazione della «Stampa», è stata presa antecedentemente al decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 29 maggio che stabilisce una sorveglianza governativa sugli amministratori di Aziani e sciolti di consigli della Società Anonima.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSIA speciali rapidi e al carbonio per utensili ed acciai per costruzioni, Assortimento speciale. — Unione Fabbricanti Acciai Speciali, via Sebastiano, 22, Milano, telefono 90/808.

ASSUNTARI liberi, chiamo per allenamenti, maneggio cavalieri, misuri ed usati. — Scrivere Millanese, Alfieri, 22.

ACQUISTASI, vendonsi case, ville, villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite lire tre. — Chiedere giornale «Proprietario», via Tritone, Sessantasette, Roma.

ACQUISTASI macchina cucire automatica ad occhio, d'occasione. — Offrire: Vermi, via Giannone, 3.

AFFARE: Scala Porta aprire due di metri trenta o quaranta si acquistano o noleggiano per lungo periodo. — Offrire casella postale 413.

ALBERGATORI, interessi lavoro ogni genere. — Galileo, via Ripa, 17.

ALTERNATORI nuovi, 190/300 v. 50 p. 25/33 HP vendonsi. — Scrivere casella 94 B, Unione Pubblicità, Torino.

ALTERNATORI trifasi 50 periodi, atti a funzionamento, condensatore sincrono 600 kva, 5000 volts - 600 kva, 3000 volts, quadri per detti completi, apparecchi manovra ed istrumenti. — Inviare offerta descrizione dettagliata casella 1206 M, Unione Pubblicità, Genova.

AMMINISTRAZIONE stabili e beni immobili in Roma e per Torino e provincia assumo. — Scrivere casella 35 M, Unione Pubblicità, Torino.

ARMATA inglese, Carmedi lana, cotone, caperle, vendonsi partite. — Scrivere Società Commerciale Importazione, Torino.

AUTOMATICI per vita a benzina originali Wutag, con garanzia rendimento, pronta. — Concessionario Luci Strauss, Fiori Chiari, 3, Milano.

A. Vanglirna pura garantita 500/600 ottima presso. — Casola, Galliari, 14.

BICICLETTA come nuova, ripiego, vendo. — via Campana, 33, Mortarella.

CALDAIA Cornovaglia locomobile cadallaio, mq. 50, atm. 7 ½, ottimo stato, vendesi. — Via Cavour, 17.

CARBONE legna secchetto, legna forte stagionata, segata, con gas vendo. — Sarotia, via Savigliano, 9, ultimo pulo Valdocco.

CARBONE legna, cole, legna forte, mista, cemento, mattonelle. — Per ordinazioni, presso merce, via Sizia, 184.

CARBONE minerale, detriti vendonsi presso Idrolampo. Saletti, via Gilberto, 168.

CASA forni speciali, tipo amico, vendo. — Droghieria, via Nizza, 7.

CASE fitti improrogabili, rappresentanti, più per fatta e premiata costruzione, ripresa consegna. — Carlo Bauer, via Goffredo, 6, Milano.

CASSE viole imballo 40 x 110, ottimo stato, vendonsi. — Madama Cristina, 18.

CAUSA parlanza vendo tela impermeabile metri 100, Garmanchon, fisciletta lusso. — Lagrange, 38, Bodria.

CAUSA trasformazione industria vendonsi: N. 1 cavallo two potenza, anni 4, tutta prova; 3 Rimorchi completi; 1 carro a due ruote Mg. 70; 1 tamagnone molle Mg. 300; 1 tamagnone duro Mg. 110; 1 tamagnone duro Mg. 100; Kg. 900 corde canapa mm. 13 e metallica mm. 6 a 10. — Via Sant'Ottavio, 10.

CERCANSI in occasione visita funzionario, Alberghi Impiantare piccolo caffè, bigliardo, pensione, cassetta 82 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI latte stagnoni su petrolio, lamiina. — Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI rettadel per acqua. — Scrivere cassetta 151 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ginnico oppure grappo per sbalzatura 100-200 amperes volts. — Via Morosini, 30. c 7787

CERCASI Sfera per pista. — Offerta Dottigni, Accademia Albertina, 90.

CHIRURGIA elegante, saltarelli, scarpe nuove, femmine, twine come nuovo, vendonsi. — «Sat», corso Stupinigi, 20.

CHIUSETE scalda l. 1,50, bello compresso, saponi L. 1,50 con omaggio grazia, spera tutti sapone bellezze per qualità, pesa.

COMPRESSORI tipo parallelo con cinto d'aria ed un motore 500 volts 1 a 5 HP. — Conti, via Monti, 15.

COMPRO Marca cappelli in genere, anche fuori mezzo. — Narciso, San Massimo, 4.

CONCESSIONI fabbricanti militari cedesi lavorazione sub-appaltatori anche provincia. — Scrivere Orio, via Massimi, 94.

CONFAGLIA tecolare cadallaio, alta pressione, mq. 30; altra media pressione, mq. 20, vendonsi. — Scrivere cassetta 83 F, Unione Pubblicità, Torino.

CONSULENZE legali e sopperti giulia vende Dovezio, Magenta, 9.

CORAZZATA nuovo scartamento romania, Due diapositive, scambi, piattaforme, vagonetti, rigonfiatore, pentrelina, lanciere. — Federico Cengia, Alessandria.

DOPPIFONDI, astucciari, intarsiatori cerca, scuola fabbriche conserve, cioccolatto, affari, vendonsi. — Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità, Torino.

ELETTROVENTILATORI da soffitto e da tavolo, motori trifasi voltaggi e potenza, assortite, prodi. — Porecchio Luigi, via Porporati.

ESTRUSIONI lecite ogni genere, profili, tubi, riduzione, via Saluzzo, 17.

FABBRICHE, invalidi, altre macchine precisione piccola meccanica, stampi, liquida Davino, Omegna, 16.

FABBRICHE in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Roma, Napoli, Sicilia, Sardegna, Libia, Colonie, Estero, Elenco Ditte Fabbriche, Commercio, Industrie, Professioni, Società, Banche, Istituti, Uffici, Amministrazioni, Ferrovie, Tramvie, Navigazione, Alberghi, Ristoranti, Caffè, Teatri, Cinematografi, Ospedali, Cliniche, Case di Salute, Ospizi, Collegi, Scuole, Università, Biblioteche, Musei, Gallerie, Chiese, Conventi, Monasteri, Seminari, Caserme, Ministeri, Prefetture, Municipi, Consolati, Ambasciate, Legazioni, Tribunali, Carceri, Ecc. Ecc. Ecc.

BON giovani quattordici, ultima famiglia, desiderano fare apprendistaggio riparazione motori motociclette, automobili, cerco. Necessaria ottima referenza: Borgo Vercelli. — Rivoltat, Cavoli, 20. 4868

FALEGNAMI abilissimi cercansi. — Presentarsi Mobilificio via Stella, 3, Torino. 4869

FRANCESE cercasi quale istitutore o buona bambinaia otto anni. — Scrivere: Direzione Garmanno, Aosta. 17433

FUCINATORI ed allievi cerca Officina Quirri, corso Sturzaigi, 606. 47201

GIOVANETTE intelligenti apprendisti lavori elettricità specialista. — Pelliti, 30. 46127

HOTEL stagione cerca contabile ragioniere, lettis personale Albergo. — Dolcino, Politeama, 2, Genova.

INSEGLATTERE artisti professorita cercasi. — Rivoltat, Umberto, 58. 4868

IMPORTANTE Ditta cerca provetta macchillografa corrispondente italiano, francese, possibilmente inglese; ottimi primarie referenze. — Scrivere casella postale 320, Torino. 32843

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca guardia notturna e custode. Scrivere raccomandate referenza, posti occupati. — Scrivere casella 190 F, Unione Pubblicità, Torino. 48121

INGEGNERE meccanico, con vaste cognizioni sulla lavorazione della lastra metallica, sia stampata che lavorata a mano, è ricercato da importante Stabilimento metallurgico in Torino, che intende applicarsi alla produzione di apparecchi per illuminazione elettrica per automobili ed apparecchi riscaldamento uso domestico. — Scrivere casella 1012 A. Unione Pubblicità, Torino. 3380

MODELLATORE in legno cerca la Ditta Ribd, corso Dante, 38. 30503

OPERAI falegnami ricercansi dal Lanificio Rossi di Carignano. 3803

OPPORTUNITÀ cerca combinare giovine, corredo. Scrivere U., casa G, Unione Pubblicità, Torino. 7

PRESSANTE famiglia signorile cerca ragazza tutto servizio, sale cucina, preferibilmente Valdese; migliori referenze. — Portinaio Jacopo Durandi, 4.

PREPARATORI macchinisti, occhialisti, stiratori abili, cercansi subito da grande fabbrica Fibal, 15 corso Ferraccia 34; lavoro immediato, continuo, assoluto; retribuzioni allettanti. — Rivolgersi via Garibaldi, 40, ore 14-15 locali, oppure 19-21. 48009

PRIMARIA Officina metallurgica in Torino, applicata in special modo alla lavorazione della lastra stampata e repossata, la ricerca di competenti ed energico capo officina. Fare offerte per lettera, notando che saranno solo prese in esame quelle che documenteranno pratica già acquisita in Stabilimenti consimili. — Scrivere casella 1042 A, Unione Pubblicità, Torino. 3279

RIPOSSERA. Per lavori lavorazione articoli alimentari cercasi abile capo per direzione reparto. — Scrivere casella 158 F, Unione Pubblicità, Torino. 48122

SARTINE ed apprendiste per corredo cercansi in Ditta Chiri. — Piazza Castello, 14. 48124

SERIA Ditta ricerca abile e seria rappresentanza e giro viaggiatore. Scrivere casella 86 B, Unione Pubblicità, Torino. c 17221

SIGNORINA abile contabile, italiano, inglese, cercasi subito. — Indicare genere, referenze casella 36 B, Unione Pubblicità, Torino. 30486

SIGNORINA residente borgo San Paolo cercasi per ripetizioni alcune ore settimanali. — Cappelleria Borgo, via Montegrappa, 40. 48111

STENO-dattilografia lingua inglese-italiana, cercasi signorina competente, seria, occasione viaggiare estero con famiglia distinta. — Scrivere casella 43 M, Unione Pubblicità, Torino. 3314

TORNITORI in legno cerca ottimo Stabilimento, preferibilmente pezzi aeronautici. — Scrivere perdue referenze 70 B, Unione Pubblicità, Torino. c 17173

TORNITORI in legno, parte inserire, cercansi. Via Mosgrando, 19. 47916

TORNITORI in legno (repossatori) sono ricercati da Stabilimento in Torino; parte massima lavoro assicurato a costimo. — Scrivere casella 1044 A, Unione Pubblicità, Torino. 3281

URGENO lavoranti, aiutanti sarto; buonissima paga. — Perri, via Castelnovo, 6. 48008

2 cameriere donna, Luigi XV, abituate, cerco, L. 32 e 30, in partita. — Mussaglia, Carona, 18. 48110

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. A. Contabile, corrispondente, assumerebbe prestazioni domestiche, impianti, riparazioni, tenuta contabilità, disdegno corrispondenza. — Scrivere casella 1045 A, Unione Pubblicità, Torino. 3284

ABILE operaio meccanico, licenza industriale 1903, cerca posto capo operaio; disposto prova capolavoro; referenze eccezionali. — Recchioni, Madama Cristina, 27.

ADDETTI lavori dattilografia; prezzi modici, pronta consegna. — Scrivere casella 81 M, Unione Pubblicità, Torino. 48070

A. Contabile, corrispondente, perfetto dattilografo, stenografo-ebreo, dà referenze. — Offerte, con indicazione stipendio, a casella 136 R, Unione Pubblicità, Torino. 30648

A. Contabile provetta assumerebbe Archivio o presso Ditta cui giornaliero, impianti, ricolini, tenuta contabilità, disbrigo corrispondenza. — Scrivere casella 60 R, Unione Pubblicità, Torino. 30612

ADDOLCITORE meccanico, conoscenza caldaia anticalcare, cerca lavoro analogo. — Portineria, corso Vercelli, 27, Torino. 30636

ADRIANA sola accuperebbesi presso signora, preferibilmente campagna, senza retribuzione. — Scrivere casella 126 F, Unione Pubblicità, Torino. 48060

ARTISTA scultore, specializzato monumenti funerari, stemmi famiglia, cappelle gentilizie, accetta commissioni. A richiesta disegni preventivi. — Scrivere casella 75 M, Unione Pubblicità, Torino. c 2543

ATTIVO, volonteroso giovane ragioniere, già impiegato di Banca, occuperebbesi come contabile, corrispondente Azienda commerciale, bancaria, anche fuori Torino; disposto viaggiare. — Scrivere casella 82 R, Unione Pubblicità, Torino. 30350

AVVOCATO giovane offresi scrittore sotto guida; miti pretese. — Scrivere casella 87 R, Unione Pubblicità, Torino. 48062

CAMERIERA, cuoca, ventiseienne, buone referenze attuali famiglie, hotel, anche fuori Torino. — Scrivere Conti, San Secondo, 7. 48098

CAPO cantiniere, magazziniere, 20 anni primari stabilimenti Francia, cerca posto Piemonte, riviera, Milano, corso Vittorio, 36. 48064

CAPO ebanista carrozzeria, lunga pratica, occuperebbesi; certificati. — Penzi, Bertolalli, 10. 48065

CAPO tecnico, elettromeccanico, vasta coltura teorica, lunga pratica stabilimenti costruzioni e centrali elettriche, cerca posto referenze certe e migliorate. — Scrivere casella 100 R, Unione Pubblicità, Torino. 30647

CHAUFFEUR meccanico provetto guidatore qualunque tipo macchina, bella presenza, ottime referenze. — Scrivere casella 103 R, Unione Pubblicità, Torino. 30649

COMMESSA rendicontiere, prattica generi alimentari, famiglie abbadate anche subito. — Scrivere Mirabelle Silfanpiano, via Lanzo, 56, Torino. 48093

CONIUGI soli cercano portineria; abitasi. — Scrivere via Principe Tommaso, 27, Torino. 48130

DESIDERANDO serio avviamento industriale, luogo decentrossimo, stabile, cerca per ingio sistente lunga, ammogliato, ottima famiglia. Eventualmente disposto periodo gratuito; serietà, referenze. — Casella 74 M, Unione Pubblicità, Torino. 6403

DISEGNATORE contabile, referenze inecceibili, impiegherebbesi presso sede Ditta. — Stello, Montebello, 7. 30608

DIPLOMATO tranlocco, parlato francese, discretamente inglese, macchine scrivere, occuperebbesi mezza giornata domicilio o fuori. — Scrivere Battaglia, 35, via Nava. 48077

DIRETTORE tecnico, metallurgico, meccanico, trentenne, specialista progetti, direzione, esecuzione impianti, corrispondenza, trattazione affari, dimostrata attitudine per occupare posto analogo, non secondario, capacità assoluta, pensiera, alte referenze, persone oneste. — Scrivere casella 113 R, Unione Pubblicità, Torino. 30616

DISEGNATORE meccanico cerca lavoro in casa privati, copie, disegni; miti pretese. — Recchioni, Madama Cristina, 27. 48061

EX Carabiniere, ventinovenne, già scritturato ufficio militare, cerca occupazione qualsiasi. — Scrivere Exmilite, via Artigliana, 3. 30533

EX-UFFICIALE paratore, corrispondente, cattolico-sociale, impiegherebbesi; referenze ottime; pretese miti. — Indirizzare: Pozzi, corso Vittorio, 92. 47962

FATTORINO, imballatore, magazziniere, occuperebbesi presso seria Ditta. Cantone, se occorre. — Scrivere Dario Pietro, via Zezza, 12. 30601

GIOVANE scrullo, pratico articoli porcellane, vetrerie, oggetti casalinghi e chincaglieri, occuperebbesi presso seria Ditta. — Di Giovanni, Duchessa Jolanda, 7. 48095

GIOVANE licenza liceale, contabile, dilegnatore, autocarrozzo, offresi a seria Ditta. — Scrivere casella 82 B, Unione Pubblicità, Torino. 30615

GIOVANE studi liceali, perfetta conoscenza inglese, francese, cerca impiego. — Giuseppe Degiotti, corso Inghilterra, 51, Torino. 30541

GIOVANE ventiduenne, diplomato ragioniere, tenente, Cotonifizio, occuperebbesi subito; miti pretese. — Scrivere Galliani, Carlo Alberto, 20. 48077

INFERMIERA sola accuperebbesi presso signora, preferibilmente campagna, senza retribuzione. — Scrivere casella 126 F, Unione Pubblicità, Torino. 48060

IMPIEGATA qualifica, specializzata monumenti funerari, stemmi famiglia, cappelle gentilizie, accetta commissioni. A richiesta disegni preventivi. — Scrivere casella 75 M, Unione Pubblicità, Torino. c 2543

INFERMIERA cerca contabile ragioneria, lettis personale Albergo. — Dolcino, Politeama, 2, Genova.

INSEGLATTERE artisti professorita cercasi. — Rivoltat, Umberto, 58. 4868

IMPORTANTE Ditta cerca provetta macchillografa corrispondente italiano, francese, possibilmente inglese; ottimi primarie referenze. — Scrivere casella postale 320, Torino. 32843

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca guardia notturna e custode. Scrivere raccomandate referenza, posti occupati. — Scrivere casella 190 F, Unione Pubblicità, Torino. 48121

INGEGNERE meccanico, con vaste cognizioni sulla lavorazione della lastra metallica, sia stampata che lavorata a mano, è ricercato da importante Stabilimento metallurgico in Torino, che intende applicarsi alla produzione di apparecchi per illuminazione elettrica per automobili ed apparecchi riscaldamento uso domestico. — Scrivere casella 1012 A. Unione Pubblicità, Torino. 3380

MODELLATORE in legno cerca la Ditta Ribd, corso Dante, 38. 30503

OPERAI falegnami ricercansi dal Lanificio Rossi di Carignano. 3803

OPPORTUNITÀ cerca combinare giovine, corredo. Scrivere U., casa G, Unione Pubblicità, Torino. 7

PRESSANTE famiglia signorile cerca ragazza tutto servizio, sale cucina, preferibilmente Valdese; migliori referenze. — Portinaio Jacopo Durandi, 4.

PREPARATORI macchinisti, occhialisti, stiratori abili, cercansi subito da grande fabbrica Fibal, 15 corso Ferraccia 34; lavoro immediato, continuo, assoluto; retribuzioni allettanti. — Rivolgersi via Garibaldi, 40, ore 14-15 locali, oppure 19-21. 48009

PRIMARIA Officina metallurgica in Torino, applicata in special modo alla lavorazione della lastra stampata e repossata, la ricerca di competenti ed energico capo officina. Fare offerte per lettera, notando che saranno solo prese in esame quelle che documenteranno pratica già acquisita in Stabilimenti consimili. — Scrivere casella 1042 A, Unione Pubblicità, Torino. 3279

RAPPRESENTANTE Ditta ricerca abile e seria rappresentanza e giro viaggiatore. Scrivere casella 86 B, Unione Pubblicità, Torino. c 17221

SIGNORINA sola contabile, italiano, inglese, cercasi subito. — Indicare genere, referenze casella 36 B, Unione Pubblicità, Torino. 30486

SIGNORINA residente borgo San Paolo cercasi per ripetizioni alcune ore settimanali. — Cappelleria Borgo, via Montegrappa, 40. 48111

STENO-dattilografia lingua inglese-italiana, cercasi signorina competente, seria, occasione viaggiare estero con famiglia distinta. — Scrivere casella 43 M, Unione Pubblicità, Torino. 3314

TORNITORI in legno cerca ottimo Stabilimento, preferibilmente pezzi aeronautici. — Scrivere perdue referenze 70 B, Unione Pubblicità, Torino. c 17173

TORNITORI in legno, parte inserire, cercansi. Via Mosgrando, 19. 47916

TORNITORI in legno (repossatori) sono ricercati da Stabilimento in Torino; parte massima lavoro assicurato a costimo. — Scrivere casella 1044 A, Unione Pubblicità, Torino. 3281

URGENO lavoranti, aiutanti sarto; buonissima paga. — Perri, via Castelnovo, 6. 48008

2 cameriere donna, Luigi XV, abituate, cerco, L. 32 e 30, in partita. — Mussaglia, Carona, 18. 48110

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. A. Contabile, corrispondente, assumerebbe prestazioni domestiche, impianti, riparazioni, tenuta contabilità, disdegno corrispondenza. — Scrivere casella 1045 A, Unione Pubblicità, Torino. 3284

ABILE operaio meccanico, licenza industriale 1903, cerca posto capo operaio; disposto prova capolavoro; referenze eccezionali. — Recchioni, Madama Cristina, 27.

ADDETTI lavori dattilografia; prezzi modici, pronta consegna. — Scrivere casella 81 M, Unione Pubblicità, Torino. 48070

A. Contabile, corrispondente, perfetto dattilografo, stenografo-ebreo, dà referenze. — Offerte, con indicazione stipendio, a casella 136 R, Unione Pubblicità, Torino. 30648

A. Contabile provetta assumerebbe Archivio o presso Ditta cui giornaliero, impianti, ricolini, tenuta contabilità, disbrigo corrispondenza. — Scrivere casella 60 R, Unione Pubblicità, Torino. 30612

ADDOLCITORE meccanico, conoscenza caldaia anticalcare, cerca lavoro analogo. — Portineria, corso Vercelli, 27, Torino. 30636

ADRIANA sola accuperebbesi presso signora, preferibilmente campagna, senza retribuzione. — Scrivere casella 126 F, Unione Pubblicità, Torino. 48060

ARTISTA scultore, specializzato monumenti funerari, stemmi famiglia, cappelle gentilizie, accetta commissioni. A richiesta disegni preventivi. — Scrivere casella 75 M, Unione Pubblicità, Torino. c 2543

ATTIVO, volonteroso giovane ragioniere, già impiegato di Banca, occuperebbesi come contabile, corrispondente Azienda commerciale, bancaria, anche fuori Torino; disposto viaggiare. — Scrivere casella 82 R, Unione Pubblicità, Torino. 30350

AVVOCATO giovane offresi scrittore sotto guida; miti pretese. — Scrivere casella 87 R, Unione Pubblicità, Torino. 48062

CAMERIERA, cuoca, ventiseienne, buone referenze attuali famiglie, hotel, anche fuori Torino. — Scrivere Conti, San Secondo, 7. 48098

CAPO cantiniere, magazziniere, 20 anni primari stabilimenti Francia, cerca posto Piemonte, riviera, Milano, corso Vittorio, 36. 48064

CAPO ebanista carrozzeria, lunga pratica, occuperebbesi; certificati. — Penzi, Bertolalli, 10. 48065

CAPO tecnico, elettromeccanico, vasta coltura teorica, lunga pratica stabilimenti costruzioni e centrali elettriche, cerca posto referenze certe e migliorate. — Scrivere casella 100 R, Unione Pubblicità, Torino. 30647

CHAUFFEUR meccanico provetto guidatore qualunque tipo macchina, bella presenza, ottime referenze. — Scrivere casella 103 R, Unione Pubblicità, Torino. 30649

COMMESSA rendicontiere, prattica generi alimentari, famiglie abbadate anche subito. — Scrivere Mirabelle Silfanpiano, via Lanzo, 56, Torino. 48093

CONIUGI soli cercano portineria; abitasi. — Scrivere via Principe Tommaso, 27, Torino. 48130

DESIDERANDO serio avviamento industriale, luogo decentrossimo, stabile, cerca per luogo sistente lunga, ammogliato, ottima famiglia. Eventualmente disposto periodo gratuito; serietà, referenze. — Casella 74 M, Unione Pubblicità, Torino. 6403

DISEGNATORE contabile, referenze inecceibili, impiegherebbesi presso sede Ditta. — Stello, Montebello, 7. 30608

DIPLOMATO tranlocco, parlato francese, discretamente inglese, macchine scrivere, occuperebbesi mezza giornata domicilio o fuori. — Scrivere Battaglia, 35, via Nava. 48077

DIRETTORE tecnico, metallurgico, meccanico, trentenne, specialista progetti, direzione, esecuzione impianti, corrispondenza, trattazione affari, dimostrata attitudine per occupare posto analogo, non secondario, capacità assoluta, pensiera, alte referenze, persone oneste. — Scrivere casella 113 R, Unione Pubblicità, Torino. 30616

DISEGNATORE meccanico cerca lavoro in casa privati, copie, disegni; miti pretese. — Recchioni, Madama Cristina, 27. 48061

EX Carabiniere, ventinovenne, già scritturato ufficio militare, cerca occupazione qualsiasi. — Scrivere Exmilite, via Artigliana, 3. 30533

EX-UFFICIALE paratore, corrispondente, cattolico-sociale, impiegherebbesi; referenze ottime; pretese miti. — Indirizzare: Pozzi, corso Vittorio, 92. 47962

FATTORINO, imballatore, magazziniere, occuperebbesi presso seria Ditta. Cantone, se occorre. — Scrivere Dario Pietro, via Zezza, 12. 30601

GIOVANE scrullo, pratico articoli porcellane, vetrerie, oggetti casalinghi e chincaglieri, occuperebbesi presso seria Ditta. — Di Giovanni, Duchessa Jolanda, 7. 48095

GIOVANE licenza liceale, contabile, dilegnatore, autocarrozzo, offresi a seria Ditta. — Scrivere casella 82 B, Unione Pubblicità, Torino. 30615

GIOVANE studi liceali, perfetta conoscenza inglese, francese, cerca impiego. — Giuseppe Degiotti, corso Inghilterra, 51, Torino. 30541

GIOVANE ventiduenne, diplomato ragioniere, tenente, Cotonifizio, occuperebbesi subito; miti pretese. — Scrivere Galliani, Carlo Alberto, 20. 48077

IMPIEGATO bancario, conoscenza lingue, stenotatta, mercato, cerca migliorare presso Banca o Ditta commercio. — Scrivere casella 112 R, Unione Pubblicità, Torino. 30601

INSEGNERE cerca posto presso Società industriale, commerciale, Banche, Amministrazioni. Disposto qualsiasi ufficio; miti pretese. — Scrivere casella 80 M, Unione Pubblicità, Torino. 48069

INSEGNERE, ottime referenze, occuperebbesi ovunque presso professionista od Impresa costruzioni cementi armati. — Scrivere casella 97 R, Unione Pubblicità, Torino. 48101

INSEGNANTE d.s. 4a direttori Alessandria, comodità locazione, cambierebbe con insegnante Torino o dintorni. — Scrivere portinaio Silvio Pellico, 2. 30500

INSEGNORE artigliera, lasciando esercito, occuperebbesi decorosamente, disposto anche viaggiare, preferibilmente collaboratore giornale patriottico. — Offerte Pubblicità, casella 114 R, Torino. 30615

INSEGNORE Stabilimento grafico-litografico, cerca amministrativo, interinale. — Scrivere casella 41 M, Unione Pubblicità, Torino. 6394

IMPIEGATO tecnico, serio, trentaquattrenne, scioglierebbesi, offresi a commissario. Certificati, ottime referenze. — Scrivere casella 124 R, Unione Pubblicità, Torino. 30641

INSEGNORE Stabilimento grafico-litografico, cerca amministrativo, interinale. — Scrivere casella 41 M, Unione Pubblicità, Torino. 6394

INSEGNORE tecnico, serio, trentaquattrenne, scioglierebbesi, offresi a commissario. Certificati, ottime referenze. — Scrivere casella 124 R, Unione Pubblicità, Torino. 30641

**INSEGNER